

**XIII SEDUTA***(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 31 OTTOBRE 1989****Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO**

I n d i

**del Vicepresidente BAGHINO**

I n d i

**del Presidente MEREU SALVATORANGELO****INDICE**

Comunicazioni del Presidente .....	276
Congedi .....	277
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) .....	276
Interpellanze (Annunzio) .....	278
Interrogazioni (Annunzio) .....	277
Interrogazione (Risposta scritta) .....	276
Mozioni (Annunzio) .....	279
Mozioni Puligheddu - Melis - Morittu - Sallis - Murgia - Meloni - Ortu - Planetta - Ladu G. - Serrenti sulle iniziative governative per il contenimento della spesa pubblica penalizzanti la Sardegna (4); Sanna - Satta G. - Barranu - Lorelli - Scano - Cuccu - Urraci - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu L. - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Serri - Zucca sulla manovra economico-finanziaria predisposta dal Governo Andreotti per il 1990 e sulle pesanti penalizzazioni per lo sviluppo della Sardegna (5);	

Sella - Ladu S. - Soro - Atzori - Serra A. sui riflessi negativi per la Sardegna della manovra di risanamento del deficit del bilancio dello Stato (16). (Discussione congiunta):	
PULIGHEDDU .....	283
BARRANU .....	285
SELIS .....	290
MANNONI .....	293
SATTA GABRIELE .....	297
CASU .....	301
Programma bimestrale dei lavori del Consiglio .....	280
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .....	276

*La seduta è aperta alle ore 10 e 52.**MANUNZA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di martedì 19 settembre*

1989, che è approvato.

#### Comunicazioni del Presidente

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 27 giugno; del 7, 18 e 26 luglio; del 2, 3 e 25 agosto; del 26 settembre; del 6, 10 e 13 ottobre 1989.

#### Risposta scritta ad interrogazione

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata data risposta scritta all'interrogazione Salis, Murgia, Puligheddu, Serrenti, Morittu in merito alle notizie di stampa circa l'assegnazione della sede di Cagliari per i mondiali '90. (10)

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE.** Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1990)”. (10)  
(Pervenuto il 17.10.1989 ed assegnato alla seconda Commissione.)

“Proposta di bilancio per l'esercizio 1990 (allegati: legge di approvazione e stati di previsione; relazione generale)”. (11)  
(Pervenuto il 17.10.1989 ed assegnato alla seconda Commissione.)

“Spese straordinarie per la revisione e l'aggiornamento della strumentazione normativa e programmatica attinente alle materie di competenza dell'Assessorato della pubblica istruzione”. (14)  
(Pervenuto il 17.10.1989 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Interventi nel settore del turismo”. (15)  
(Pervenuto il 17.10.1989 ed assegnato alla quarta Commissione.)

“Disposizioni urgenti in materia di opere pubbliche”. (16)  
(Pervenuto il 17.10.1989 ed assegnato alla sesta Commissione.)

“Interventi vari in agricoltura”. (17)  
(Pervenuto il 17.10.1989 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Interventi in materia ambientale”. (18)  
(Pervenuto il 17.10.1989 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Costituzione in Comune autonomo con denominazione “ELMAS” della frazione di Elmas del Comune di Cagliari”. (20)  
(Pervenuto il 24.10.1989 ed assegnato alla prima Commissione.)

#### Annunzio di presentazione di proposte di legge

**PRESIDENTE.** Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

*dai consiglieri Ruggeri-Sanna-Cuccu-Cogodi-Lorelli-Muledda-Zucca-Satta Gabriele:*

“Interventi finalizzati al sostegno e allo sviluppo delle cooperative di garanzia, dei consorzi fra cooperative di garanzia e dei consorzi misti regionali aventi come scopo la concessione di fidejussioni”. (5)  
(Pervenuta il 29.9.1989 ed assegnata alla quarta Commissione.)

*dai consiglieri Ruggeri - Sanna - Cogodi - Cuccu - Satta Gabriele - Muledda - Zucca - Ladu Leonardo:*

“Provvidenze per il potenziamento e lo sviluppo dell'associazionismo tra le imprese artigiane”. (6)  
(Pervenuta il 29.9.1989 ed assegnata alla quarta Commissione.)

*dai consiglieri Pubusa - Sanna - Cuccu - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano*

- Serri - Zucca:

“Istituzione dell’area urbana cagliaritana e delle associazioni volontarie dei Comuni con speciali agevolazioni regionali”. (7)  
(Pervenuta il 5.10.1989 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Pubusa - Sanna - Cocco - Serri - Barranu - Casu - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Urraci - Zucca:

“Norme generali sulla delega delle funzioni amministrative regionali alle Province, ai Comuni e agli enti locali”. (8)  
(Pervenuta il 5.10.1989 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Barranu - Sanna - Lorelli - Scano - Cocco - Pubusa - Serri:

“Ordinamento e funzioni dell’Ufficio regionale del piano economico e sociale ed inquadramento nel ruolo regionale del personale del Centro regionale di programmazione, dell’Ufficio regionale di assistenza tecnica e della segreteria tecnica del Comitato di coordinamento”. (9)  
(Pervenuta il 12.10.1989 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Onida - Atzori - Carusillo - Deiana - Manunza:

“Interventi regionali per lo sviluppo dell’acquacoltura”. (12)  
(Pervenuta il 16.10.1989 ed assegnata alla terza Commissione.)

dai consiglieri Loretta - Serra Giuseppe - Soro - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Ladu Salvatore - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai Sandro:

“Disciplina del settore commerciale”. (13)  
(Pervenuta il 16.10.1989 ed assegnata alla quarta

Commissione.)

dai consiglieri Barranu - Sanna - Cuccu - Urraci - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca:

“Norme in materia di usi civici”. (19)  
(Pervenuta il 23.10.1989 ed assegnata alla prima Commissione.)

#### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che vi è la richiesta di congedo del consigliere Tamponi che ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo a far data dal 31 ottobre 1989. Vi è inoltre la richiesta di congedo del consigliere Martino Loretta il quale ha chiesto di poter usufruire di tre giorni di congedo a far data dal 31 ottobre 1989. Se non vi sono opposizioni i congedi si intendono accordati.

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANUNZA, *Segretario*:

“Interrogazione Ortu-Salis, con richiesta di risposta scritta, sul progetto ‘Nuovo Belvi’”. (12)

“Interrogazione Zucca - Sanna - Dadea - Manca - Casu, con richiesta di risposta scritta, sullo status degli infermieri generici e loro diritto alla qualificazione”. (13)

“Interrogazione Ortu - Puligheddu - Salis - Meloni - Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione di sezioni scolastiche”. (14)

“Interrogazione Cocco - Sanna - Dadea - Casu - Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata operatività della nuova legge sul diritto allo studio in ordine alla costituzione degli organi degli E.R.S.U.”. (15)

“Interrogazione Cuccu - Casu - Dadea -

Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione della presidenza nella scuola media di Teulada". (16)

"Interrogazione Usai Edoardo sul trasferimento degli impianti 'SOSIB' da Cagliari a Macomer". (17)

"Interrogazione Ortu - Puligheddu - Meloni - Murgia - Planetta - Salis, con richiesta di risposta scritta, sulla distribuzione dei moduli per le domande di contributo previste dalla legge regionale 20 marzo 1989, n. 11". (18)

"Interrogazione Ortu - Puligheddu - Salis - Meloni - Melis - Morittu - Murgia - Planetta - Serrenti - Ladu Giorgio, con richiesta di risposta scritta, sulla realizzazione dei campi-sosta dei nomadi". (19)

"Interrogazione Murgia - Puligheddu - Salis - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sul trasferimento della centrale elettromeccanica telex dalla Sardegna al continente". (20)

"Interrogazione Morittu - Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, in materia di zona franca e di lingua sarda". (21)

"Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Salis, con richiesta di risposta scritta, al Presidente della Giunta regionale acciò che gli piaccia consegnare la podestà detta autonomia nelle mani del proconsole E. Baghino". (22)

"Interrogazione Baroschi, con richiesta di risposta scritta, sulla inaccettabile esclusione dal voto, per le regionali e per le europee del giugno '89, di handicappati, disabili, ammalati ed anziani a causa della tuttora assurda ubicazione dei seggi elettorali e della "discrezionalità" di alcuni Presidenti di sezione". (23)

"Interrogazione Carusillo, con richiesta di rispo-

sta scritta, sulla erogazione dei fondi relativi alla assistenza dei malati di mente in attuazione della legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44". (24)

#### Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MANUNZA, *Segretario*:

"Interpellanza Ruggeri - Sanna - Cuccu - Cogodi - Urraci sulla vertenza CIER - Ceramica di San Sperate". (10)

"Interpellanza Mannoni - Fadda Fausto - Mulas circa le notizie inerenti la paventata attuazione di un programma di interventi nel settore della produzione del vetro da parte delle Partecipazioni Statali prospettate in Spagna piuttosto che in Sardegna". (11)

"Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sul progetto dell'EFIM in accordo col Ministero delle Partecipazioni Statali di impiantare una fabbrica per la lavorazione del vetro a El Ferrol (Galizia - Spagna)". (12)

"Interpellanza Porcu - Usai - Cadoni sul mancato pagamento agli infermi di mente del sussidio previsto dalla legge regionale n. 44 del 1987". (13)

"Interpellanza Cocco - Sanna - Cuccu - Manca - Pes sulla predisposizione dei piani paesistici in base alla legge 431/85, ed in particolare in ordine ai problemi posti dal piano paesistico relativo alla zona di Buggerru". (14)

"Interpellanza Porcu - Usai - Cadoni sui gravi ritardi negli accertamenti sanitari per il riconoscimento dell'invalidità civile". (15)

"Interpellanza Serri - Sanna - Dadea - Casu - Manca sulla selezione per l'ammissione al corso di terapisti della riabilitazione alla USL 21". (16)

“Interpellanza Cocco - Sanna - Dadea - Casu - Manca in ordine alla scadenza dei vincoli di “non modificabilità” delle aree sottoposte a predisposizione di piani paesistici (legge n. 431/85 Galasso) scadenti il 31 ottobre 1989”. (17)

“Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sul caso dei due bambini bocciati a San Pantaleo”. (18)

“Interpellanza Soro - Fadda Paolo - Selis - Tidu - Corda - Fantola sulla sospensione da parte della Corte dei conti, delle procedure di nomina del Comitato tecnico di valutazione previsto dalla legge regionale n. 33/88”. (19)

“Interpellanza Mannoni - Mulas Maria Giovanna sui discutibili e perentori provvedimenti sull’assetto ordinario di molte sedi scolastiche della Sardegna da parte del Ministro della pubblica istruzione”. (20)

#### Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MANUNZA, *Segretario*:

“Mozione Puligheddu - Melis - Morittu - Salis - Murgia - Meloni - Ortu Italo - Planetta - Ladu Giorgio - Serrenti sulle iniziative governative per il contenimento della spesa pubblica penalizzanti la Sardegna”. (4)

“Mozione Sanna - Satta Gabriele - Barranu - Lorelli - Scano - Cuccu - Urraci - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu Leonardo - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Serri - Zucca sulla manovra economico-finanziaria predisposta dal Governo Andreotti per il 1990 e sulle pesanti penalizzazioni per lo sviluppo della Sardegna”. (5)

“Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu -

Planetta - Salis - Serrenti sui tagli Enimont per la chimica sarda e sul disimpegno delle Partecipazioni Statali in Sardegna”. (6)

“Mozione Serra Giuseppe - Soro - Ladu Salvatore - Tidu - Atzori - Fantola - Corda - Serra Antonio - Usai - Carusillo - Amadu - Deiana - Fadda Paolo - Giagu - Baghino - Loretto - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Pintus - Tamponi sui riflessi sull’economia sarda del piano di riorganizzazione e sviluppo aziendale predisposto dall’ENIMONT”. (7)

“Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sul problema degli incendi e sulla istituzione di un servizio permanente di vigilanza sostitutivo del servizio di leva in Sardegna”. (8)

“Mozione Soro - Serra Giuseppe - Ladu Salvatore - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai sulla creazione in Sardegna di un impianto per la produzione di vetro”. (9)

“Mozione Pubusa - Cocco - Serri - Sanna - Cuccu - Urraci - Pes - Zucca - Barranu sulla nomina da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri del Vice Presidente del Consiglio On. Eusebio Baghino a consulente per la Sardegna della stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri”. (10)

“Mozione Pes - Sanna - Cuccu - Urraci - Manca - Dadea - Muledda sul tragico incendio che ha funestato la Gallura e sulla politica per la lotta contro gli incendi e la salvaguardia del territorio”. (11)

“Mozione Satta Gabriele - Sanna - Cuccu - Ruggeri - Cogodi - Barranu - Casu - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Scano - Serri - Urraci

- Zucca sulla costituzione in Sardegna di un polo per la produzione di vetro industriale". (12)

**Comunicazione del programma bimestrale dei lavori del Consiglio**

**PRESIDENTE.** Comunico agli onorevoli consiglieri che, ai sensi degli articoli 22 e 23 del Regolamento interno, il programma bimestrale dei lavori del Consiglio, stabilito dalla Conferenza dei Capi Gruppo il 18 ottobre 1989, è articolato in quattro tornate tra i mesi di novembre e di dicembre; sottolineo all'Assemblea che, prima della convocazione della Conferenza dei Capi Gruppo, secondo quanto suggerisce l'articolo del Regolamento, ho provveduto a convocare i Presidenti delle Commissioni per sentire la loro opinione in merito. Quindi, oltre alla sessione di lavoro dei prossimi 2 e 3 novembre, con inizio il giorno 2 alle ore 17 e 30, dedicata come è noto alla discussione di importanti mozioni e all'elezione dei rappresentanti del Consiglio in organi collegiali, nel mese di novembre si terrà un'altra tornata di lavori, nella settimana dal 14 al 18 novembre, che sarà occupata dall'esame della legge rinviata numero CCLII, concernente le norme per l'uso e la tutela del territorio regionale.

Dal 4 al 7 dicembre si discuterà invece di mozioni e di eventuali altri provvedimenti esitati dalle Commissioni. La quarta e ultima tornata del bimestre, che avrà inizio l'11 dicembre, sarà invece dedicata al dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio per il 1990. Ovviamente gli onorevoli consiglieri possono proporre modifiche o sollecitare l'inserimento in questo programma stabilito dalla Conferenza dei Capi Gruppo di eventuali argomenti ritenuti urgenti per la discussione in Aula.

Poiché nessuno avanza proposte, ritengo che si possa dare per approvata la programmazione dei lavori testé annunciata. E' approvata.

**Discussione congiunta delle mozioni Puligheddu - Melis - Morittu - Salis - Murgia - Meloni - Ortu I. - Planetta - Ladu G. - Serrenti sulle iniziative governative per il contenimento della spesa pubblica penalizzanti la Sardegna (4); Sanna - Satta G. - Barranu - Lorelli -**

**Scano - Cuccu - Urraci - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu L. - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Serri - Zucca sulla manovra economico-finanziaria predisposta dal governo Andreotti per il 1990 e sulle pesanti penalizzazioni per lo sviluppo della Sardegna (5); Selis - Ladu S. - Soro - Atzori - Serra A. sui riflessi negativi per la Sardegna della manovra di risanamento del deficit del bilancio dello Stato (16)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 4, Puligheddu e più, sulle iniziative governative per il contenimento della spesa pubblica penalizzanti la Sardegna; di identico argomento la mozione numero 5, Sanna e più, sulla manovra economico-finanziaria predisposta dal Governo Andreotti per il 1990 e sulle pesanti penalizzazioni per lo sviluppo della Sardegna.

Sullo stesso argomento è appena pervenuta alla Presidenza la mozione numero 16 a firma Selis e più, sui riflessi negativi per la Sardegna della manovra di risanamento del deficit del bilancio dello Stato.

Poiché le mozioni sono relative ad argomenti identici, o strettamente connessi, dispongo che formino oggetto di una discussione unica e che pertanto siano svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

**MANUNZA, Segretario:**

**Mozione Puligheddu - Melis - Morittu - Salis - Murgia - Meloni - Ortu Italo - Planetta - Ladu Giorgio - Serrenti, sulle iniziative governative per il contenimento della spesa pubblica penalizzanti la Sardegna.**

**IL CONSIGLIO REGIONALE**

**PREMESSO** che il Governo, nel quadro delle iniziative per il contenimento della spesa pubblica, ha dichiarato che anche la Sardegna dovrà essere penalizzata per partecipare al risanamento del bilancio dello Stato;

**CONSIDERATO** che tali tagli colpiscono la Sardegna severamente, con una riduzione iniziale di 200 miliardi nella legge finanziaria, e una succes-

siva riduzione di 790 miliardi sulla legge di rinascita, se tali voci apparse con ampia risonanza nazionale sulla stampa sono veritiere;

**CONSIDERATO** inoltre che i tagli previsti colpiscono l'economia già gravemente precaria di una regione storicamente ed economicamente debole; **RILEVATO** che tali misure limitano la stessa autonomia concessa statutariamente alla Regione Sardegna non rispondendo alla primaria esigenza dei cittadini sardi di raggiungere quella tanto auspicata parità di condizioni economiche, sociali e civili delle regioni più avanzate della Repubblica; **RILEVATO** inoltre che il Presidente della Giunta regionale in alcune sue dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione ha manifestato l'intenzione di accettare tagli sulle entrate della Regione sino al 50 per cento, il gruppo sardista stigmatizza tale atteggiamento palesemente rinunciatario, respingendo questa politica di dichiarata e manifesta subaltermità;

**CONSIDERATO** infine che in data odierna il Presidente della Giunta ha convocato una riunione con tutti i parlamentari sardi affinché intervengano per scongiurare il pericolo dei tagli finanziari previsti, si augura vivamente che a tale riunione sia stato invitato il "Ministro per la Sardegna", il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Andreotti, che sia in passato e attualmente (basi militari) ha dimostrato, con il suo illuminato attivismo, quanto sia elevato il suo attaccamento alla nostra Isola e quanto a cuore gli stiano le sorti del popolo sardo sino al punto da autoproclamarsi "Ministro per la Sardegna",

impegna la Giunta regionale

a sviluppare tutte quelle necessarie misure atte a scongiurare questa ennesima calamità per l'economia della nostra regione. (4)

*Mozione Sanna - Satta Gabriele - Barranu - Lorelli - Scano - Cuccu - Urraci - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu Leonardo - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Serri - Zucca sulla manovra economico-finanziaria predisposta dal Governo Andreotti per il 1990 e sulle pesanti penalizzazioni per lo sviluppo della Sar-*

*degna.*

## IL CONSIGLIO REGIONALE

**VIVAMENTE PREOCCUPATO** per gli effetti che la manovra economico-finanziaria predisposta dal Governo Andreotti avrà sul regime delle entrate finanziarie regionali e più in generale sulle capacità di intervento regionale sull'economia;

**RITENUTO** che ciò sarebbe particolarmente grave, in una regione nella quale i primi segni di ripresa economica manifestati nel recente passato potrebbero essere d'un colpo cancellati da un'eventualità di tale portata;

**RICORDATO** che anche lo scorso anno il Governo aveva tentato di colpire in modo duro, ma con la più ferma opposizione della Regione, la certezza del regime delle entrate statutarie regionali;

**RILEVATO** che la manovra governativa incide in maniera pesantissima sul regime delle cosiddette assegnazioni statali (fondi ripartiti fra le Regioni per far fronte ai problemi di sviluppo di interi e importantissimi settori);

**RITENUTO** inoltre che i tagli del Governo possono anche incidere sui fondi per i quali il regime ordinario di spesa è quello del cofinanziamento fra Stato e Regione (e spesso fra Stato, Regione e CEE);

**VALUTATO** con vivo allarme che in queste condizioni, per non arrivare, come sarebbe inevitabile, a vere e proprie interruzioni nei programmi di spesa, la Regione si vedrebbe costretta a travasare fondi dalle entrate statutarie a quelle ordinarie e che ciò equivarrebbe, di fatto, ad una grave menomazione dell'autonomia;

**RILEVATO** inoltre che i tagli del Governo cadono su settori dove criteri perequativi postulerebbero addirittura consistenti incrementi delle entrate, come la sanità e i trasporti, e nei quali il livello di spesa e più ancora di capitale fisso sociale sono di gran lunga al di sotto della media nazionale; **CONSTATATO** con allarme che il Governo intende inoltre annientare i fondi destinati alla legge di Rinascita, scardinando così uno dei pilastri sostanziali dell'autonomia regionale (nel triennio 1990/92 si passerebbe da 1650 a 750 miliardi appena, con soli 200 miliardi "il 50 per cento di taglio" nel 1990);

RITENUTO fermamente che in questo modo si porti un durissimo colpo per l'autonomia regionale e che per di più si soffochi ogni possibilità concreta, per la Regione sarda, di varare una propria manovra, adeguata al livello dei problemi dello sviluppo dell'Isola, per il breve periodo;  
**VIVAMENTE PREOCCUPATO** da alcune ipotesi ventilate in ambienti del Ministero per il Mezzogiorno secondo le quali il Ministro competente avrebbe l'intenzione di annullare i programmi di spesa dell'Azione 6.3, per riportare la spesa verso i grandi progetti ministeriali, con evidente ulteriore menomazione dell'autonomia regionale;  
**RILEVATO** infine che la Giunta regionale, chiamata in Consiglio a rispondere su tutto ciò, ha palesato una grave sottovalutazione dei fatti ad una inaccettabile assoluta subalternità ad acquiescenza al Governo, accettando addirittura la logica della sostituzione dell'intervento ordinario con quello straordinario o aggiuntivo,

impegna la Giunta regionale

1) ad assumere con decisione il ruolo che le compete per la salvaguardia formale e sostanziale dell'autonomia regionale e in particolare per la rigorosa tutela dei livelli di entrate finalizzati alla spesa per lo sviluppo dell'Isola;

2) ad intraprendere nei confronti del Governo, con il pieno coinvolgimento dei parlamentari sardi, ogni azione finalizzata al perseguimento, nella sede del dibattito parlamentare, degli obiettivi di cui sopra;

3) a riferire al Consiglio, prima del varo della manovra di bilancio regionale per il 1990 e a fondamento della stessa, le risultanze delle azioni sopra descritte. (5)

*Mozione Selis-Ladu-Soro-Atzori-Serra A. sui riflessi negativi per la Sardegna della manovra di risanamento del deficit del bilancio dello Stato.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

**ESAMINATA** la manovra finanziaria del Governo all'esame del Parlamento;

**CONDIVISA** l'esigenza del risanamento della fi-

nanza pubblica attraverso la riqualificazione della spesa e del contenimento del deficit;

**SOTTOLINEATA** la necessità che tale manovra venga perseguita applicando politiche di contenimento della spesa volte a tutelare le aree più deboli del Paese e a pervenire alle definizioni di criteri di perequazione e riequilibrio delle diverse finanze regionali e locali e dei sistemi di infrastrutture e servizi;

**VALUTATA** l'azione della Giunta regionale e dei parlamentari sardi presso le sedi governative e parlamentari volte a contenere gli effetti della manovra finanziaria sulle entrate regionali;

**CONSTATATO** che tali iniziative hanno consentito da un lato di salvaguardare l'integrità delle entrate proprie della regione (ex L. 122 in attuazione del titolo III) che lo scorso anno erano state intaccate, e da un altro lato di proporre in sede parlamentare le reintegrazioni in misura sostanziale degli stanziamenti del piano di rinascita;

**RILEVATO** che tale assetto finanziario consente il recupero delle entrate che il blocco della L. 122 aveva impedito (valutabili in oltre 350 miliardi), e soprattutto il rilancio delle rivendicazioni per una corretta applicazione della stessa legge con prevedibili positivi riflessi sulla finanza regionale;

**SOTTOLINEATO** che la finanza statale pare orientata a limitare i trasferimenti diretti alle regioni e agli enti locali e a costituire fondi strategici a cui gli enti accedono in ragione della capacità progettuale e operativa, fatto che sposta alla fine degli esercizi (piuttosto che all'inizio degli stessi) la possibilità di puntuali valutazioni delle entrate reali;

**CONSIDERATO** che la enorme massa di residui e di giacenze di cassa valutati rispettivamente in 5.000 e 3.000 miliardi non può non influire negativamente sugli orientamenti del Governo e sui risultati delle rivendicazioni da parte della Regione e dei parlamentari sardi in sede governativa e legislativa;

**RILEVATO** infine che la valutazione del regime finanziario va compiuta non nel breve periodo, in cui più pesante è l'influsso della congiuntura politica ed economica, ma in un più ampio orizzonte temporale che consenta di constatare che negli anni '80 le entrate regionali sono pressoché tripliate;

impegna la Giunta regionale

a proseguire in unità di intenti con i parlamentari sardi ed informandone il Consiglio regionale, nella sua azione a tutela delle entrate regionali e quindi delle competenze politiche e operative della Regione;

a proporre al Consiglio regionale all'atto della presentazione del Piano generale e del Bilancio pluriennale, e comunque non oltre 4 mesi, un rapporto dettagliato sui residui, volto ad individuare le cause della difficoltà di spesa e a proporre le necessarie e urgenti iniziative che migliorino l'efficienza dell'Amministrazione regionale presso le competenti sedi governative e parlamentari;

a sollecitare l'esame della legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto per pervenire ad una rapida approvazione della stessa che consenta di definire stabilmente gli stanziamenti per il finanziamento del piano di rinascita;

a presentare con il Piano generale di sviluppo e il Bilancio pluriennale e comunque non oltre quattro mesi, il programma di attuazione della L. 268/64 relativo all'utilizzo delle annualità 1988, 1989 e volto a valutare la gestione delle annualità precedenti e a riprogrammare stanziamenti non spesi e/o di difficile spendibilità. (16)

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale. L'onorevole Puligheddu, in qualità di firmatario della mozione numero 4, ha facoltà di illustrare la sua mozione.

**PULIGHEDDU (P.S.d'Az.).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, viene difficile descrivere la mozione che è stata presentata tempo fa dal Gruppo del Partito Sardo d'Azione perché la manovra finanziaria ha compiuto ulteriori passi indietro, relativamente alla gravità della situazione in Sardegna e all'annuncio di una ulteriore stangata che verrà presa dal Governo nei confronti delle Regioni e comunque di tutti i cittadini. Credo che i temi proposti all'attenzione del Consiglio difficilmente possano trovare soluzione con i discorsi che faremo oggi; mi riferisco alla dinamica dei tagli annunciati dal Governo Italiano nei confronti degli interventi a vario titolo assegnati alla Regione, tagli che si

presentano in forma sempre più massiccia, sempre più crescente e sempre più organizzata (tagli diretti sul bilancio, tagli sugli interventi produttivi, tagli ancora non precisati, da qui ancora l'incertezza di determinarne la quantità che è già gravissima).

Se a tutto questo si aggiunge che Enti di Stato, quali l'EFIM, si apprestano a compiere investimenti all'estero, precisamente in Spagna (per questo abbiamo presentato una interpellanza che avremo modo di discutere in Aula), per produzioni che possono farsi meglio in Sardegna, si può avere un quadro, se non preciso certamente attendibile, dell'attenzione che ci viene riservata dal Governo Italiano.

Mi sia consentito ricordare che, in occasione del breve dibattito svoltosi prima dell'elezione del presidente Floris, noi esprimemmo il parere che un accordo fra i partiti dell'attuale maggioranza, cioè il pentapartito, fosse una cosa un po' forzata. Ma, poiché in democrazia le maggioranze sono sempre legittimate a governare, abbiamo preso atto di questa scelta formulata, pur rilevando che di fatto era già stata data per superata anche da *leaders* autorevoli dei partiti che la compongono. Non si può neanche dire che vi era un accordo di programma in quanto questi programmi sono stati pattuiti in un secondo tempo. Dicemmo allora che il buon giorno si vede dal mattino, e a noi pareva che invece il tempo segnasse burrasca; la situazione ci appariva confusa, incerta e contraddittoria. Il fatto poi che nessun *partner* gradisse la Presidenza della Giunta nascita è stato certamente sintomatico di quali certezze fosse permeata questa maggioranza.

Malgrado tutto, pur avendo una fertile fantasia, non saremmo certo arrivati a pensare tutto quello che è successo in questo breve periodo di governo dell'attuale Giunta. Lo abbiamo già detto, e lo confermiamo, anche se in Sardegna vi è una Giunta omologa al Governo italiano non si risolvono con questo certamente i problemi che ci travagliano. Questo era stato detto allora; perché se così fosse stato, oggi di problemi in Sardegna non dovremmo averne perché Giunte omologhe in passato ve ne sono state molte, troppe direi. Quindi cosa avrebbe spinto

i partiti sardi ad un accordo di questo tipo? A nostro giudizio, lo dicemmo allora e lo confermiamo oggi, vi fu l'intervento delle rispettive segreterie nazionali. Si disse allora anche che in funzione di questa formula i Sardi avrebbero contato di più a Roma; invece la tempesta da noi annunciata si è già manifestata con effetti devastanti e primo fra tutti si è rivelato quanto poco continuo i partiti del pentapartito sardo nei confronti di Roma, in particolare la Democrazia Cristiana e il Partito socialista che hanno avuto l'amara sorpresa di non vedersi rappresentati nella nuova formazione del Governo italiano. Un esempio ancora, nella tanto contestata base militare di La Maddalena, lungi dal rispettare gli accordi sottoscritti che prevedevano un possibile ridimensionamento della base, si sono ampliate le servitù militari, per cui la Giunta, fedele rappresentante del Governo - a cui già i partiti locali in occasione dell'annunciato *referendum* consultivo avevano manifestato solidarietà - oggi subisce.

Così cominciano a sgretolarsi le ragioni che in qualche modo avevano cementato questa maggioranza, ed è in questo clima che comincia a calarsi impietosamente la mannaia dei tagli finanziari, tanto più gravi in quanto trattasi di finanza quasi totalmente derivata; tagli indiscriminati legati al concetto di una spesa storica che sempre più ci mortifica. Questo sistema ci umilia perché ha consentito interventi discriminatori per cui oggi lo Stato interviene con rapporti di spesa da 1 a 5 per cittadino, danneggiando sempre i più deboli (che siamo noi) e avvantaggiando i forti (che sono altri). Quando si tratta di tagli ai bilanci questo Governo iniquo diventa mostro ed insensibile al male, taglia in percentuali prestabilite - uguali per tutti - sui bilanci ordinari aggiungendo per i più deboli (sempre noi) tagli indiretti sulle ferrovie, sulle miniere, sull'Enimont, sull'alluminio, sulla scuola, sugli enti locali o abbandonando partecipazioni azionarie come per lo zuccherificio di Villasor. Tutte azioni che non sono state compiute in altre occasioni, per esempio mentre da un lato la finanziaria dello Stato è messa in condizioni di dare a Gardini altri 100 miliardi, dall'altro si costringe la Regione ad intervenire con fondi

propri; anche quelli sono tagli, sotto forma di aggravii di spesa a carico della Regione.

Il Ministro degli Esteri, onorevole De Michelis, e quello dell'Industria danno indicazioni perché l'EFIM investa in Spagna. Ma perché? Forse anche noi per l'Italia siamo estero, anzi siamo colonia? Perché investono altrove? Pensando al peso che l'onorevole De Michelis ha nel Governo, quali speranze possiamo nutrire per l'alluminio tenuto conto che il Ministro è veneto e quindi cittadino proprio di quella Regione che rivendica le totali seconde e terze lavorazioni? Non si dica che siamo campanilisti, perché quando altri ci portano via qualcosa violando i nostri diritti, nessuno, e prima di tutto noi, protesta. Questo è il quadro attuale che si presenta alla nostra attenzione.

La Giunta e la maggioranza come affrontano questa calamità? Il presidente Floris ha già dato una risposta in Consiglio giustificando almeno in parte l'operato del Governo e dichiarandosi disposto ad accettare il cinquanta per cento dei tagli. Veramente dannoso questo atteggiamento! Peggio poi quando si dice addirittura che la Sardegna, in funzione dei tagli operati, in futuro avrà dei vantaggi in quanto gli introiti generali saranno reinvestiti in Sardegna e nel Meridione. Niente di più falso se si pensa che l'onorevole Andreotti, anche nell'ultimo congresso della UIL, ha dichiarato che questi soldi servono per pagare sia i debiti che lo Stato ha contratto (non certo per investimenti in Sardegna, anzi noi siamo chiamati a sacrificarci e i nostri bilanci vengono tagliati), sia gli interessi maturati dai BOT la cui vendita è annunciata sui giornali a caratteri giganteschi.

Così, mentre faticosamente eravamo arrivati ad ottenere alcuni successi invertendo alcune tendenze negative, oggi si torna indietro. Il cinquanta per cento di cui si accontentava il Presidente era evidentemente riferito alle cifre iniziali; comunque è un atteggiamento sempre deprecabile, suicida, se riferito alla manovra statale di cui ancora non si conosce la consistenza totale. Le cifre note ormai sono da capogiro, sono spaventose, e come Consiglio regionale non possiamo che organizzare ogni possibile iniziativa che tenda ad annullare in Parlamento

questa manovra iniqua. Noi confidiamo molto nel Parlamento, ha dato segni di sensibilità certo superiori a quelli che non possa aver dato il Governo. L'aver bocciato per due volte le esenzioni fiscali a Gardini è una manovra che ci fa sperare; quindi in sostanza la mozione vuole convergere al di là delle posizioni di maggioranza e di opposizione, vuole trovare una volontà comune e fare in modo che si formi una delegazione di consiglieri regionali la quale possa incontrarsi con una delegazione del Parlamento, sperando di trovare in quella sede la sensibilità che è mancata al Governo.

Un'iniziativa concordata che tenda, non in contrapposizione alla Giunta ma in parallelo, ad ottenere possibili e migliori risultati. Credo che sia il momento di smettere di porgere l'altra guancia ai continui schiaffi che riceviamo; a questo punto gli schiaffi ci hanno gonfiato il viso e forse è meglio rispondere agli schiaffi nello stesso sistema. Devo fare un'osservazione per una notizia che abbiamo conosciuto in questi giorni: un anno fa, o poco più, vi è stato un incontro a Roma fra la segreteria della Democrazia Cristiana sarda e il Gruppo dei Ministri e dei Sottosegretari dello stesso Partito; in tale occasione è stato chiesto che alla Giunta di sinistra sarda fosse riservata minore attenzione. Se dovesse essere vera questa notizia, dovremmo parlare veramente di terrorismo politico! Però è anche vero che i risultati arrivano sempre con il dovuto ritardo; la burocrazia - ma anche la politica - ha i suoi tempi tecnici di manifestarsi tanto da pensare che ciò che sta avvenendo oggi sia quello che è stato chiesto ieri.

In conclusione possiamo affermare che questa Giunta non è certo la macchina che il Partito Sardo d'Azione attende per un percorso comune, noi vogliamo un'Amministrazione regionale che esalti l'autonomia, non che la affossi, e ove non vi fosse un'inversione di tendenza certamente la nostra opposizione diventerebbe dura ma molto dura perché si ritorni a lottare per l'autonomia.

**PRESIDENTE.** Per illustrare la mozione numero 5 ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu.

**BARRANU (P.C.I.).** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, avremmo volentieri fatto a meno di chiedere, con gli amici e compagni sardisti, la convocazione straordinaria del Consiglio se non fossimo stati mossi da un forte senso di responsabilità nei confronti del popolo sardo; quel senso di responsabilità che non abbiamo trovato nelle parole della Giunta, del Presidente della Giunta - onorevole Floris - allorché a conclusione del dibattito sullo stesso argomento, a seguito di una nostra interpellanza, cercò di convincere noi e l'opinione pubblica isolana che la manovra economica approvata dal Governo proprio in quelle settimane non avrebbe avuto riflessi così gravi come quelli che noi andavamo denunciando e che poi sono divenuti di pubblica evidenza. Come del resto era logico che accadesse visto che le nostre denunce erano basate sui fatti, sulla lettura dei disegni di legge approvati dal Governo Andreotti ("Ministro dei sardi") come suo primo atto dimostrativo davvero singolare per tempestività e chiarezza.

Lei ha fatto male, onorevole Floris, per la carica che ricopre e per il rispetto che lei stesso ha senz'altro della sua persona a non dire subito la verità che credo conoscesse. L'altro ieri al Convegno organizzato dal suo Partito ha parlato di una linea contestativa nei confronti di un Governo che neanche due mesi fa, nelle dichiarazioni programmatiche rese al Consiglio, aveva definito già sensibile, aveva usato mi pare questa terminologia, alle esigenze della Sardegna. La grande argomentazione alla base della formazione dell'attuale maggioranza sui vantaggi che sarebbero derivati alla nostra Isola - ne parlava poc'anzi il collega Puligheddu - dalla omogeneità politica tra le maggioranze nazionali e regionali si è confermata per quello che era sin dall'inizio cioè, mi si consenta, una grande sciocchezza priva di qualunque fondamento.

Del resto lo stesso Andreotti non pare averne tenuto grande conto se ha ritenuto con discutibile prassi istituzionale di dover cercare altrove referenti da lui ritenuti evidentemente più credibili di questa Giunta. Sulla inaccettabilità o meglio sulla assurdità formale e sostanziale della procedura seguita dall'onorevole An-

dreotti ci siamo già espressi a Cagliari e a Roma in Parlamento. Mi riferisco alla nomina dell'onorevole Baghino, nella quale vi è, oltre che una concezione privatistica della politica, a me sembra, anche un preciso giudizio politico di insufficienza e di inaffidabilità da parte del Capo del Governo nei confronti di questa Giunta. Del resto, come fidarsi di una Giunta che invece di chiamare a raccolta nel momento del bisogno (e questo da subito è apparso come uno di quei momenti) tutte le forze democratiche, e autonomistiche, politiche e sociali, preferisce dire che le difficoltà non esistono.

Se noi comunisti, assieme agli amici sardi, abbiamo chiesto prima con un'interpellanza, e ora con una mozione, di coinvolgere su questi temi il Consiglio, non lo abbiamo fatto per puro spirito di denuncia, o per innescare - approfittando delle difficoltà - una sterile offensiva verbale verso un Esecutivo nei cui confronti siamo schierati all'opposizione. Lei, onorevole Floris, che per tanti anni è stato Capogruppo di opposizione sa bene che il Consiglio è la massima espressione dell'autonomia ed è l'unica sede, la sede più alta, in cui i Gruppi politici di maggioranza e di minoranza possono dare il loro contributo costruttivo. Ha dimenticato troppo in fretta quel che è andato ripetendo in passato per anni, e questo non depone bene - io credo - nei confronti di una Giunta che al di là delle ben più favorevoli condizioni regolamentari rispetto alla passata legislatura mostra tutta intera la sua debolezza e inconsistenza politica. Tutto questo ci preoccupa perché è sempre più stridente il divario tra la gravità dei problemi e delle difficoltà, che si stanno manifestando a sfavore della Sardegna, e la direzione politica della Regione affidata ad un Esecutivo di fatto e pubblicamente snobbato dal Governo nazionale, già profondamente diviso al suo interno, come è emerso con le parole e con gli scritti consegnati alla Commissione bilancio e programmazione da parte di alcuni Assessori, di primo piano e di provata esperienza spesso, durante le audizioni dei giorni scorsi.

Da tempo infatti non si verificava quello che sta avvenendo, forse neppure negli anni terribili della crisi della grande industria chimica

e delle politiche di forti restrizioni poste in essere dalla Banca centrale si era verificato un attacco così violento per quantità e qualità delle risorse finanziarie ed anche umane in discussione a Regioni a Statuto speciale come la Sardegna: si va dal ruolo sempre più marginale attribuito alla chimica isolana dal piano di investimenti Enimont alle notizie dei giorni scorsi sulla Cartiera di Arbatax (su cui peraltro la Giunta dovrà manifestare le proprie posizioni), dal blocco della approvazione della nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto (voluto dal Governo nazionale con la complicità della Democrazia Cristiana sarda che, convinta di recare un danno alla Giunta di sinistra, allora in carica, di fatto ha lavorato per ritardare il voto del Parlamento, con il bel risultato che a cinque anni dalla scadenza della "268" non abbiamo una nuova legge) ai recenti tagli approvati dal Governo nel disegno di legge finanziario e nei disegni di legge allegati al bilancio dello Stato, i cui riflessi sulla spesa regionale e sul complesso dei flussi finanziari spendibili in Sardegna saranno davvero pesanti.

In questi giorni abbiamo letto sui giornali dichiarazioni di autorevoli parlamentari democristiani i quali si sono affannati a dichiarare che gran parte dei tagli sarebbero rientrati in seguito alla presentazione di emendamenti al riguardo da parte del senatore Ariuccio Carta e poi dell'onorevole Carrus. Anche negli anni passati io ricordo di aver letto tante volte che il testo unificato delle nuove leggi di rinascita era lì lì per essere approvato dalle Commissioni competenti. Ma, ahimè, allora come oggi non bastano gli emendamenti di alcuni parlamentari per salvare la coscienza di un partito come la Democrazia Cristiana che ha la massima responsabilità qui a Cagliari e al Governo. Un Governo che ha approvato un disegno di legge che prevede tagli che superano i mille miliardi di lire sul totale del bilancio regionale. Quello che vogliamo sentire, allora, oltre alle voci certo importanti dei parlamentari sardi, è la voce del Governo che dichiara di accogliere formalmente le richieste della Sardegna e presenti esso, cioè faccia propri, gli emendamenti già presentati dai parlamentari. Questa voce finora non l'ab-

biamo sentita né dal cosiddetto "Ministro dei Sardi", né da quello del Tesoro, né da quello per gli Affari regionali. Anzi abbiamo sentito voci contrarie sia da parte del Ministro per gli Affari regionali che da parte di altri Ministri del Governo.

Di questo, voglio aggiungerlo subito, non siamo contenti. Non siamo qui per dire: ben vengano i tagli così possiamo attaccare la Giunta regionale. Siamo qui perché chiediamo che la questione del rapporto, oggi così difficile ed arrivato ad un punto davvero critico, tra Regione e Governo diventi, partendo da quest'Aula, un appello cosciente e responsabile alla mobilitazione di tutto il popolo sardo nelle sue componenti politiche, sociali e istituzionali affinché la scure del Governo non si abbatta con odiosa e inaccettabile indiscriminatezza su Regioni ricche e su Regioni meno ricche, siano esse Regioni a Statuto ordinario che Regioni a Statuto speciale, neanche queste ultime sono tutte uguali. In passato, per esempio in occasione della grande crisi chimica di un decennio fa, partì da quest'Aula un appello alla mobilitazione unitaria e di massa che non fu scambiato da alcuno per massimalismo o per inutile drammatizzazione sociale di vicende allora come oggi gravi e pericolose.

Né vi è in noi comunisti, all'opposizione a Cagliari e a Roma, la volontà di utilizzare strumentalmente alcunché; ciò da cui partiamo sono appunto i dati, ciò che voi stessi avete scritto nella relazione al bilancio presentata al Consiglio e ciò che è scritto nei disegni di legge per la finanziaria e nei disegni di legge allegati al bilancio presentati dal Governo. La Giunta calcola nella relazione al bilancio, presentato al Consiglio, una previsione di minori entrate statali rispetto al 1989 pari a 943 miliardi cui vanno aggiunti però (cosa che la Giunta non fa pur essendo scritto, da voi, nella relazione al bilancio) i tagli approvati dal Governo agli articoli 6, 7 ed 8 del disegno di legge di accompagnamento della finanziaria. Tagli ignorati dall'Esecutivo regionale ma purtroppo reali fino a prova contraria: 132 miliardi e 800 milioni per i trasporti; 37 miliardi e 200 milioni sul fondo di sviluppo; 108 miliardi sul piano agricolo; 47 miliardi e 800

milioni sul fondo investimenti sanitario; 13 miliardi e 200 milioni sui servizi sociali; 80 miliardi e 600 milioni per i trasferimenti di parte corrente sul fondo sanitario. Se a ciò aggiungiamo la sospensione di 200 miliardi per la legge mineraria e lo slittamento di 50 miliardi per il Molentargius e di altri 50 per il Flumendosa, superiamo, onorevole Floris, i 1.662 miliardi di minori entrate definite o proposte con legge.

Le maggiori entrate che potrebbero derivare dall'auspicabile finanziamento - sono dati scritti in bilancio e nel disegno di legge finanziario - del terzo piano di attuazione della legge "64" (che voi stessi nella relazione al bilancio prospettate, in quanto tra i 943 miliardi mettete in conto anche le minori entrate della legge "64" che possono esserci nel corso dell'anno) non modificano sostanzialmente, per quantità e per qualità, una riduzione di flussi finanziari per investimenti, di proporzioni mai verificatesi nel passato.

Questo è il dato reale. Noi non sappiamo se il terzo piano di attuazione verrà finanziato; sappiamo che ci sono poco meno di 30 mila miliardi - si dice - disponibili ma non sappiamo, visti i precedenti, se verrà finanziato. Ma anche se venisse finanziato e la cifra di 1.662 miliardi si riducesse del tanto relativo al terzo piano di attuazione, ed anche se mettessimo in conto i 190 miliardi che rimangono sul fondo globale della legge finanziaria dello Stato per l'articolo 13 dello Statuto (che può essere speso solo con legge, onorevole Floris) siamo sempre oltre i 1.000 miliardi di minori entrate. Siete voi che parlate di 943 miliardi; queste sono le cifre che si ricavano dalla legge di accompagnamento al bilancio dello Stato; questi sono i dati reali e fate male a far finta che non esistano.

Noi vogliamo sottolineare ciò non per limitarci a denunciare questo fatto ma perché siamo preoccupati che non si riesca a rivedere questi orientamenti e queste decisioni assunte dal Governo. Forse il Governo Andreotti, nel proporre tutte assieme queste misure (perché quello che sconcerta è che mai, come questa volta, c'eravamo ritrovati di fronte ad un complesso così organico di misure prese tutte assieme) ha voluto seguire la massima di Machiavelli circa il

fatto che le *iniuriae* si devono fare tutte assieme acciocché assaporandosi meno offendano meno, mentre i *benefizi* – diceva Machiavelli – si debbono fare a poco a poco acciocché si assaporino meglio. Questi ultimi, i *benefizi*, non li abbiamo ancora visti, né tutti insieme né a poco a poco, mentre le prime, le *iniuriae*, sono lì in atti e in cifre e non in congetture verbali. Quelli citati sono infatti i dati che si ricavano da quello che è scritto nelle vostre relazioni e nelle leggi di Governo. Che senso aveva, onorevole Floris, dire, come ha fatto un mese fa, che l'entità dei tagli proposti ed approvati dal Governo non era poi così rilevante, che si collocava su valori percentuali assoluti dello scorso anno? La vicenda di Don Ferrante ricordata dal Manzoni ne "I Promessi Sposi", e non faccio altre citazioni, testimonia che non è sufficiente essere convinti che la peste non esista perché non si muoia di peste. Lei, onorevole Floris, non può discettare sulla inconsistenza di tagli – che lei conosce – per non rischiare poi di essere travolto, lei e tutti noi, dagli stessi tagli.

L'Assessore del bilancio della sua Giunta, onorevole Cabras, ha dichiarato che non ci restano che le bombe, con una frase indubbiamente solo ad effetto, per reagire ad un sopruso come quello posto in atto da parte del Governo. Siamo lontani con questa affermazione dell'onorevole Cabras, figurata, dal "non è successo niente o quasi" dichiarato dal Presidente della Giunta. Siamo tuttavia convinti che vi sia una via possibile per reagire con altrettanta durezza e forza; quella di lasciare da parte i discorsi fatui sulla omogeneità fra maggioranze che non sono omogenee neppure al loro interno figuriamoci nel loro complesso, di rinunciare ad una visione privatistica del rapporto Regione-Organismi centrali dello Stato, senza avere paura – come voi invece avete dimostrato di avere – della ricerca di un rapporto solidale di tutte le forze democratiche che può nascere solo se si dice la verità e se non si cerca di nascerla con le bugie.

Anche alla luce di queste ultime vicende che toccano il delicato fronte dei rapporti Regione-Stato, sul quale si gioca in grande parte il futuro dell'autonomia speciale, continuiamo a ritenere sbagliata la scelta dei compagni socia-

listi di determinare un ribaltamento di alleanze che, come era logico, sta diventando un ribaltamento di contenuti e di metodi di governo. Si è fatto di tutto da parte del Partito socialista, ma anche da parte della Democrazia Cristiana, per dire e far dire che questa non è la vera Giunta, che questa è una Giunta tutto sommato per superare i congressi e le prossime amministrative; che non sia una vera Giunta è chiaro da ciò che fa e da ciò che non fa. Il fatto è che la provvisorietà, che serpeggia e che cogliete voi come noi, forse voi più di noi, perché voi dovete valutare più attentamente di noi ciò che serpeggia nella maggioranza, rapidamente è diventata subalternità. Si vuole restituire spessore politico e respiro innovativo alla iniziativa autonomistica in un momento di forte attacco anti-regionalista e anti-meridionalista? Oltre ai tagli di cui parliamo oggi vorrei ricordare il disegno di legge Pomicino sul riordino dell'intervento straordinario il quale è estremamente pericoloso perché propone di modificare la "64" facendo così un passo indietro, non certo in avanti.

Non si può guardare in questo momento, cari compagni socialisti, al passato, di cui questa Giunta è una sbiadita ristampa; occorre guardare alle forze del progresso, a quelle forze che si richiamano ad una realtà sarda in movimento, spesso contro o in autonomia rispetto al potere consolidato da 35 anni di Regione modellata dalle gestioni della Democrazia Cristiana. Una realtà nuova nella quale il più delle volte le sinistre riunite operano nel sociale con obiettivi comuni, anche nelle istituzioni. Quale coerenza vi è, compagni socialisti, tra questa realtà diffusa e ciò che vi è oggi al Governo della Regione? Solo una ferrea logica di potere che non giova comunque agli interessi delle forze di progresso e contro cui, proprio perché vogliamo ricostruire con convinzione e al più presto le condizioni dell'alternativa, combatteremo con decisione senza sconti e senza atteggiamenti di favore per alcuno.

Del resto una lettura attenta e di prospettiva, al di là dei dati per ciascun partito, dei risultati delle stesse elezioni comunali di ieri e avant'ieri a Roma dimostra che le sinistre divise rafforzano gli spazi della Democrazia Cristiana

e condannano lo stesso Partito socialista e anche noi, che siamo e rimaniamo all'opposizione, ad un ruolo di fatto subalterno alla Democrazia Cristiana che proprio sulla divisione a sinistra recupera la sua centralità. La D.C., come vi dicevo poc'anzi, continua a ricordarci - per bocca del suo Segretario regionale durante una chiacchierata prima della ripresa dei lavori consiliari e con un atteggiamento insolente tutto sommato che cresce comunque con la ripetitività dell'affermazione - che il P.C.I. deve pensare al proprio successo elettorale e deve star zitto, ogni tanto ci mette anche l'Ungheria, dicendo che dobbiamo far tesoro dell'Ungheria, della Polonia e adesso forse anche della Bulgaria. No, caro Salvatore Ladu, non stiamo e non staremo zitti, non solo perché siamo il secondo partito del Consiglio regionale ma perché siamo convinti che il peso e il ruolo dei comunisti, a cominciare da questa per molti versi drammatica fase di politica economica, siano di fondamentale importanza nella iniziativa politica e sociale per contrastare le scelte autonomistiche del Governo e delle Partecipazioni statali.

Su un punto tuttavia vorrei porre un quesito agli amici democristiani: siete davvero convinti che questa Giunta e questa maggioranza siano così chiaramente, assolutamente e definitivamente figlie del risultato elettorale? Che sia perciò pacifico, per esempio, che voi in questo caso - e noi in altri casi - governiate, governerete e che noi staremo all'opposizione? Siete davvero convinti che il potere di decidere sui governi e sulle maggioranze sia uguale per tutti o che non ci sia taluno che vince sempre anche quando perde e altri che perdono anche quando vincono? Io non credo che ne siate convinti perché penso che anche voi non abbiate dubbi sul fatto che non sia più accettabile sul piano democratico un sistema politico nel quale governi e maggioranze nascano non sui contenuti programmatici discriminanti ma sull'utilizzo delle rendite di posizione. Paradossalmente si premia più l'ambiguità che la chiarezza delle posizioni. Questa è la realtà con cui tutti i partiti (anche i partiti chiaramente alternativi quali noi siamo, noi e la Democrazia Cristiana) da anni stanno facendo e devono fare i conti.

Allora perché, nel rispetto delle collocazioni attuali e delle prospettive alternative, che noi riconfermiamo di ciascuno, non si affrontano i gravi problemi sul tappeto? Perché non anche i problemi di carattere istituzionale e quindi direttamente e strettamente democratico? Lasciamo da parte la facile propaganda, le facili affermazioni definitive, guardiamo più in là del contingente non per riproporre - lo riconfermo - prospettive politiche superate ma per contribuire a realizzare condizioni istituzionali democratiche che consentano un reale e trasparente ricambio di alternative di governo. Noi, che proponiamo con chiarezza l'alternativa che abbia come base l'unità delle forze di sinistra e laiche, vogliamo muoverci partendo dai contenuti, dalle discriminanti programmatiche perché abbiamo dinanzi gli interessi primari del popolo sardo.

Col dibattito odierno ci proponiamo di dare un contributo al ristabilimento della verità, da cui partire però per lanciare un appello alla mobilitazione e alla iniziativa di tutte le forze politiche, economiche, sindacali e istituzionali della comunità isolana. Avanziamo delle proposte: primo, la sollecitazione ai Sindaci a convocare i Consigli comunali con la richiesta motivata, non strumentale, di rievocare tagli ingiustificati ed inutili; secondo, la disponibilità, che credo è in tutti noi, a sostenere iniziative delle forze sindacali e produttive che vadano nella stessa direzione; terzo, una iniziativa congiunta - che potrebbe, come è altre volte accaduto, tenersi anche a Roma, eventualmente anche con altre Regioni a Statuto speciale - con i parlamentari sardi, la Giunta, i Gruppi consiliari e le forze sociali per chiedere al Governo e al Parlamento la revisione delle decisioni assunte in sede nazionale con l'approvazione di disegni di legge finanziari allegati al bilancio da parte del Governo.

Siamo in ritardo, e ho concluso, per colpa di una Giunta che non si rende conto neppure delle proprie debolezze. Possiamo recuperare questo ritardo se ci si muoverà con coraggio e con determinazione. Su questo obiettivo il nostro impegno sarà come sempre totale, consapevoli che l'unità di intenti sulle grandi questioni

può consentire alla Sardegna di essere parte attiva di una società in Europa e nel mondo in rapida trasformazione, che non accetta subalternità, provincialismi, rallentamenti e arrendevolezza di alcun genere.

**PRESIDENTE.** Per illustrare la mozione numero 16 ha facoltà di parlare l'onorevole Selis.

**SELIS (D.C.).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, discutevamo in Aula su questo argomento solo qualche giorno fa, la manovra del Governo era stata appena tratteggiata, le indicazioni che emergevano certo destavano una qualche preoccupazione, una preoccupazione che peraltro è ricorrente, non credo che sia derivata solamente in questi ultimi mesi. Io ricordo il dibattito dell'anno scorso, anche se non ero consigliere regionale ma spettatore, o meglio da funzionario cercavo di seguire questi problemi. Ricordo la preoccupazione delle forze politiche e ricordo lo sforzo poi per pervenire ad un'unità di intenti. Forse per un certo verso sarebbe stato più utile convocare questa seduta e tenere questo dibattito a manovra conclusa; ci avrebbe consentito di valutare meglio i risultati di tale manovra e di non giocare con le cifre eseguendo con esse balletti. In una Assemblea ampia come questa, e comunque nella quale è difficile stare attorno ad un tavolo e confrontare le reciproche informazioni, le cifre sono difficilmente concordabili e quindi il dibattito invece che su una posizione di razionalità rischia, nonostante le intenzioni degli interlocutori, di scantonare in tentazioni propagandistiche. Meglio sarebbe stato forse fare questo dibattito in un momento in cui più certa era la manovra del bilancio e dopo l'approvazione dei provvedimenti.

Rinvviare il dibattito non avrebbe certo significato mutare l'intensità di impegno che la Giunta, il Consiglio regionale, la maggioranza e l'opposizione, i parlamentari sardi hanno e devono ancora garantire. Forse il dibattito di oggi, in questa sede, servirà a fare il punto *in itinere* del provvedimento e, nonostante la tensione dialettica normale che ci può essere tra le diver-

se componenti del partito, a trovare momenti di unità che rafforzino l'impegno della Giunta e l'impegno dei parlamentari sardi. Allora non mi addentrerò sul giro delle cifre per seguire il collega Barranu perché, ripeto, è abbastanza difficoltoso, mi limiterò a dire solo qualcosa sull'argomento.

Io credo che nessuno abbia difficoltà ad ammettere che come tutti gli anni la preoccupazione è diffusa, il problema non è negare che ci sono stati dei tagli, ma è capire veramente l'entità di questi tagli e distinguere la riduzione per esempio dei fondi delle assegnazioni statali dal mancato finanziamento della legge "64", che sono manovre di tipo diverso, o dalle manovre sul Piano di rinascita. E' difficile credere che l'eterogeneità della manovra e dei tagli possa essere cumulata in uno stesso calderone; ha forse effetto dire che sono state tagliate centinaia di miliardi però la sostanza non è questa. Noi abbiamo la necessità di pervenire a capire esattamente quello che sta avvenendo, abbiamo la necessità - ognuno nel rispetto dei ruoli - di capire l'entità della manovra per sviluppare l'azione che dobbiamo mettere in campo, per accelerare la spesa della "64", dove questa è accelerabile perché il ritardo è evidente, per chiedere - come chiediamo - con forza la discussione e l'approvazione in Parlamento del Piano di rinascita, per rivendicare ancora la modifica delle contrazioni finanziarie effettuate sulle assegnazioni statali.

Allora, secondo me, non serve molto mettere in un unico calderone tutti questi tagli; occorre invece discriminare, occorre trovare sempre - pur nella passione dialettica - il momento del primato della razionalità, il momento del primato del ragionamento comune. Questo non significa, vedete bene, negare la dimensione o l'importanza dei tagli; significa invece capire che il provvedimento è per strada e che si può operare *in itinere*; significa sottolineare anche il fatto che da anni noi (D.C.), non solamente in questo periodo, non solamente gli anni scorsi, abbiamo messo in campo anche nei governi regionali, e poi in sequenza, rivendicazioni che sono di ampia portata tendenti a rimettere sotto osservazione, sotto profonda modifica,

il complesso della finanza pubblica per recuperare i criteri di riparto che superino la spesa storica e che tengano come punto di riferimento la divisione, il riparto dei fondi in funzione delle carenze strutturali delle dotazioni delle infrastrutture e dei servizi nazionali, regionali e di perequazione delle diverse finanze regionali locali. Questo è un impegno che da anni stiamo portando avanti, infatti sono stati compiuti già dei passi anche significativi sull'assetto della finanza regionale, vedi la legge numero 122 la quale credo che non venga contestata per importanza e per importi da nessuno. Su questa linea noi abbiamo trovato e speriamo di trovare ancora grandi momenti di unità.

Credo che l'impegno profuso in questi mesi sia dalla Giunta regionale che dai parlamentari non vada sottovalutato, anzi vada recuperato e valorizzato non solo per il problema della finanza regionale, ma per tutto il complesso dei problemi della crisi che abbiamo, dalla chimica alle miniere, avvertendo però che questa è una crisi che non nasce oggi, è una crisi di anni. Vorrei che l'ottimismo che in altri momenti c'è stato lasci il posto ad un maggior realismo e che su questo realismo si possa davvero affrontare un dibattito approfondito e assumere delle iniziative serie in proposito.

Allora, i tagli ci sono e nessuno li nega, ma essi debbono - a mio avviso - essere valutati con maggiore serenità. Per esempio: con l'impegno, credo, di tutte le forze politiche, regionali e parlamentari, e in particolare del Governo regionale, aver tutelato l'integrità del Titolo III, e quindi della finanza regionale propria, nel momento in cui l'anno scorso invece questo principio era stato mortificato perché la manovra era stata fatta sulle entrate proprie inibendole contraendole e solamente integrandole del tasso di inflazione previsto e programmato, significa aver compiuto un passo in avanti, aver avuto un successo che non va posto in discussione e che ha un riflesso di incrementi di maggiore entrata di oltre 350 miliardi. Io non so se, nelle cifre che venivano citate prima dal collega Barranu e da altri, questi dati in positivo venivano posti e se quei tagli tenevano conto solamente dei tagli in diminuzione e non dei tagli in aumento. Oltre

350 miliardi; questo è il riconoscimento del principio delle entrate proprie, della finanza propria, che il Governo ci consente.

Noi auspichiamo che la Giunta utilizzi l'opportunità di rilanciare su scala nazionale le vertenze ancora aperte, dall'Irpef all'imposta di fabbricazione; questo avrà certamente degli effetti positivi sul sistema finanziario anche se adesso non siamo in grado di quantificare da subito l'entità delle entrate. Noi auspichiamo che su questa linea la Giunta si muova con decisione trovando le unità necessarie e il sostegno delle rappresentanze parlamentari. Da quel che sappiamo (i provvedimenti sono *in itinere* e bilanci definitivi è difficile farne) e secondo quanto ci riferiscono i parlamentari, in sede parlamentare sono stati proposti emendamenti autorevoli per cui i tagli sul Piano di rinascita sono diminuiti, conseguentemente noi dovremmo avere stanziamenti di 400 miliardi per il '90, 451 miliardi per il '91, 500 miliardi per il '92. Quindi i tagli, pur essendo comunque sempre preoccupanti, non raggiungono quelle entità che avevamo solo qualche settimana fa paventato e temuto e che pare però vengano ancora riproposte in quest'Aula. Da questo punto di vista noi dobbiamo un momentino certo preoccuparci, anche profondamente, ma allo stesso tempo dare spazio di rigore e di serenità alle nostre analisi, il che non toglie nulla alla passione dialettica che dobbiamo sviluppare.

Ancora, come voi sapete la tendenza della finanza statale è quella non di definire da subito le entità dei trasferimenti alle finanze locali, ma in qualche modo di contrarre le partite di trasferimento agli enti locali e alle regioni invece di costituire fondi a cui si accede con capacità propositiva e progettuale. Da questo punto di vista probabilmente i tagli e i fondi a cui faceva riferimento l'onorevole Barranu avranno nel corso dell'anno ulteriori compensazioni. Mi riferisco per esempio alle entrate che ci sono state l'anno scorso sul piano di edilizia sanitaria che si sono poi sviluppate con un accesso nel corso dell'anno che non era iscritto in bilancio; magari abbiamo utilizzato molto male, o c'era l'intenzione per utilizzare molto male, quei fondi. Ma questo è un altro problema. Voglio dire

la tendenza è che ormai lo Stato amplifica l'entità delle risorse che vuole mettere a disposizione degli enti locali e degli enti regionali dando la possibilità di accesso con progetti e capacità propositiva.

Nel quadro di questo dibattito certo non possiamo negare che per certi versi la nostra posizione è debole nella sede nazionale perché l'entità dei residui che in questi anni abbiamo accumulato sono davvero preoccupanti. Avere 5 mila o 3 mila miliardi di giacenze bancarie mette in difficoltà maggioranza ed opposizione, Giunta regionale e parlamentari nel momento in cui vanno a rivendicare, nelle sedi nazionali, l'integrazione delle risorse. E' una preoccupazione che dobbiamo avere e prenderne atto perché se questa quantità di risorse si fosse potuta spendere realizzando progetti a cui tutti quanti abbiamo dato grande significato (pensate al piano del lavoro che doveva essere già in attuazione dall'autunno scorso ed è ancora in aria) noi avremmo avuto un effetto sul sistema economico regionale, a livello occupativo e di investimenti, di grande portata. Credo che la programmazione sia in grado anche di calcolare una tavola *input-output*, di calcolare gli effetti di questa immissione di risorse nel sistema economico regionale; non è questa la sede ma è certo che questo non ci agevola e ci indebolisce. D'altronde questa incapacità di spendere deve essere oggetto non solamente di confronto e di dialettica ma di iniziativa politica.

Noi speriamo e auspichiamo nella nostra mozione che la Giunta compia finalmente un'analisi approfondita della legislazione e delle procedure di spesa tendente non solamente a quantificare i residui ma a verificare quali sono le leggi, le procedure, le strozzature esistenti nell'Amministrazione pubblica che inibiscono la capacità operativa della Regione e che inoltre in tempi rapidi, nel giro di pochi mesi, ci proponga non solamente la stima dei residui, delle giacenze, ma le iniziative in grado di accelerare la spesa. Senza questo, noi possiamo anche predisporre i piani generali, i bilanci pluriennali, gli stanziamenti per incrementare le entrate, ma la nostra capacità operativa, la capacità di incidere sulla struttura economica, sui sistemi e sui pro-

blemi dell'occupazione saranno sempre molto limitate.

Da questo punto di vista, in primo luogo, noi abbiamo l'esigenza di assumere l'iniziativa - di assumerla nelle forme che verificheremo trovando tutti i momenti di unità, integrando maggiormente Giunta e Consiglio, rappresentanza del Governo regionale e parlamentari sardi - per riaprire il contenzioso con il Governo per l'attuazione della legge numero 122, per le partite ancora aperte, per gli emendamenti che ancora possono correggere, come già hanno fatto in maniera significativa in questo periodo, l'assetto finanziario. In secondo luogo l'esigenza di avere nei prossimi mesi questo rapporto sui residui e le proposte per migliorare e per accelerare l'amministrazione e la spesa. In terzo luogo trovare momenti di unità che ci consentano di rivendicare a livello nazionale la discussione sulla legge di rinascita, perché con questo, oltre all'importanza in sé del provvedimento, potremo sottrarre almeno questa partita all'uso strumentale e dialettico dei tagli sul piano di rinascita. L'assetto della legge e della finanza legato al piano di rinascita avrà certezza quando la terza legge di rinascita verrà approvata. Noi auspichiamo che ciò avvenga al più presto perché oltre tutto quella sarà una sede assai importante per recuperare alcune entità di risorse e per legarle alle prospettive e ai progetti di sviluppo, forti così del dettato e dello spirito della norma statutaria e costituzionale. Il quarto punto che vorremmo fosse rapidamente posto in essere è la programmazione dei fondi della legge numero 268, che ormai sono sospesi per un paio di annualità. Questi fondi invece vanno messi in campo e programmati in tempi rapidi, utilizzando non solo le annualità ancora non programmate ma operando una revisione profonda su tutta la spesa e su tutti gli stanziamenti delle annualità precedenti in modo da recuperare l'entità delle risorse che abbiamo. Questa linea rientra in un'esigenza di mobilitazione delle risorse, già in nostro possesso, che nulla toglie al nostro impegno profondo, serrato, possibilmente unitario di rivendicazione, di miglioramento del regime delle entrate derivate o proprie che dobbiamo sviluppare.

In questo quadro la Giunta è chiamata ad accettare la sfida che l'opposizione pone non più facendo solo riferimento ai risultati elettorali, che comunque restano un fatto significativo che nessuno può negare, ma invece dimostrando di avere propria capacità di elaborazione, politica e programmatica, presentando con il sostegno di tutte le sue componenti, io penso anche con lo stimolo che arriva dall'Aula parlamentare, i grandi documenti di strategia politica: piano generale, bilancio pluriennale, programma pluriennale. Il tavolo di questa sfida sarà la sede in cui queste idee strategiche, questi momenti di unità, queste politiche di grande respiro affronteranno i grandi problemi dell'occupazione, dell'ambiente, del miglioramento culturale e dello sviluppo produttivo. Allora è in quella sede, per quei problemi, intorno alle idee, ai progetti, alla capacità propositiva, che noi accettiamo questa sfida, non richiamando più solamente il dato politico elettorale, che pure è la profonda espressione della volontà dell'elettorato.

La Giunta si legittima e si legittimerà; noi siamo pienamente convinti che questa sfida verrà vinta, non solo in base alla volontà profonda e chiara del popolo sardo, ma in base alla capacità di saper porre in essere strategie di sviluppo, capacità di amministrazione della spesa, capacità di interazione e di dialogo, anche con gli organi nazionali, non solamente per tutelare l'entità delle nostre risorse ed il regime delle entrate, ma per affrontare la complessità dei problemi che abbiamo e dare risposte alla società che le attende con urgenza.

**PRESIDENTE.** I consiglieri che intendono intervenire nel dibattito sono pregati di far pervenire la loro richiesta alla Presidenza per poter organizzare meglio i lavori ed anche per poter stabilire se è possibile completare i lavori in mattinata o se il Consiglio debba essere riconvocato per questo pomeriggio.

E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

**MANNONI (P.S.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le questioni rela-

tive alla disponibilità di risorse per finanziare le politiche regionali di sviluppo sia argomento sul quale avremmo comunque avuto occasione di soffermarci perché è iniziata la sessione di bilancio, e quindi proprio quella è la sede in cui più analiticamente, e precisamente sull'uso e sulla disponibilità di risorse, ci si può soffermare. Però mi è sembrata opinabile questa strada rispetto a quella che il Gruppo comunista, il Gruppo sardista, ed oggi il Gruppo della Democrazia Cristiana, hanno ritenuto di imboccare di un dibattito consiliare apposito. In effetti l'argomento è di grande portata, non tanto per la quantità dei tagli che vengono proposti dal Governo alle disponibilità regionali, quanto per le implicanze di carattere istituzionale che questi tagli stanno creando. Mi riferisco in particolare al problema del rispetto della specialità o della sua revoca che finisce per essere, di fatto, all'ordine del giorno della scena politica regionale.

Siamo di fronte ad una situazione in cui non è tanto importante aprire una battaglia o un dibattito consiliare nel quale si possa dimostrare da un lato, magari, la pretesa acquiescenza della Giunta ai disegni del Governo, così come non merita impegnarsi per vedere se si possa dimostrare l'iniquità della manovra governativa. Il problema che abbiamo di fronte è quello di aprire una valutazione più ampia e più vasta su come si deve articolare il funzionamento dell'autonomia speciale in questa fase storica della vita della Regione sarda, e su come le risorse finanziarie debbano supportare questa attività.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BAGHINO**

(Segue MANNONI.) Il problema delle risorse e del risanamento della finanza pubblica mi pare che oggi abbia assunto una rilevanza di grande portata democratica. Dobbiamo ammettere quanto meno che il Governo affronta questo problema in termini organici ed efficaci. Non è da oggi che, in occasione della presentazione della legge finanziaria e del bilancio nazionali, il Ministro del Tesoro ed i Governi in carica avanzano un'ipotesi di rientro dal deficit. L'ha fatto prima il ministro Amato in una situa-

zione diversa, forse con minori *chance* di successo, oggi ci riprova Carli a nome del Governo in una maniera organica forte e che si presenta dotata di notevoli possibilità di successo. E' una scelta dura, difficile, una pesante responsabilità che il Governo si assume, quando chiede di dire no a una serie di voci di spesa incontrollata che hanno caratterizzato negli anni passati la vita del Paese, aprendo una prospettiva che è quella del rientro in tre anni dal *deficit* e la chiusura del bilancio dello Stato in tre anni in termini non più passivi.

Di fronte a questa prospettiva è difficile assumere un atteggiamento ambiguo, l'atteggiamento di chi da un lato dice di sì ad un percorso di risanamento della finanza pubblica, sperando dall'altro lato che questo risanamento incida su situazioni diverse da quelle che ci toccano e ci riguardano, e in questo senso avanzano riserve. Preliminarmente occorre valutare le ragioni per cui, in un contesto politico-istituzionale, nazionale o regionale, si va verso l'aumento delle risorse, si gonfiano le risorse disponibili. Io credo che ci sia una grande questione al fondo, ed è quella del rapporto tra il sistema politico e la società civile. Il sistema politico ha dimostrato in questi decenni, e qui sta anche uno degli elementi di quella che viene chiamata la crisi della politica del nostro Paese, di aver bisogno di risorse crescenti anche a carico della società civile e del mondo produttivo per autoalimentarsi, in pratica per poter dire di sì a una serie di gruppi di pressione i quali addirittura hanno nel periodo di formazione del bilancio, a livello nazionale ma anche in Sardegna se noi andiamo a guardare bene, una consistenza fisica palpabile. Il fatto è che l'espansione delle risorse ha rappresentato il ventre molle della gestione del potere nel nostro Paese al quale si sono avvicinati speranzosi gruppi di pressione, quelle che sono state chiamate le *lobbies*, ma anche, devo dire, organizzazioni forti rappresentative di interessi estesi che nella società riescono a imporsi per attrarre risorse.

Qui credo che la crisi vada risolta. La crisi della politica consiste anche in questo, in questa incapacità di operare scelte che rispondano agli interessi più qualificati, più generalizzati e radi-

cati nella società civile, dicendo di no anche alla gestione del potere attraverso le scissioni sull'uso delle risorse. Quale è la strada che possiamo percorrere? E' quella di contestare *sic et simpliciter* il neocentralismo statale, come ho sentito dire in questi giorni nel dibattito pubblico e come mi sembra (anche se nella mozione che oggi la Democrazia Cristiana ha presentato non si trova traccia di questo atteggiamento) è avvenuto durante il recente convegno della Democrazia Cristiana tenutosi a Cagliari nel quale si dice "Dobbiamo impugnare le armi per tornare ad una contestazione dura che metta alla berlina il neocentralismo dello Stato?". E' chiaro che l'enfasi che pongo nella descrizione di questa posizione serve ad evidenziarla. Mi parrebbe questo un atteggiamento sbagliato, vecchio, che tende a coprire, cosa che invece stamattina l'onorevole Selis ha ritenuto di non fare, le responsabilità interne della Regione per scaricare tutto in una battaglia antistatalista. E' la procedura che Marcuse, nella sua elaborazione culturale degli anni sessanta, aveva indicato come propria degli imperialismi, cioè quella di dipingere un forte nemico esterno per coprire le questioni interne. Invece le questioni interne della Regione non vanno coperte, l'incapacità di spesa va denunciata, l'abbiamo denunciata e l'ho denunciata personalmente anche quando ero membro della Giunta regionale, e mi pare che oggi la questione sia quella della capacità di spesa e della modalità di spesa della Regione.

Oggi dobbiamo fare i conti su un versante interno con il cambiamento e dobbiamo fare però anche i conti, questa sì che è una questione che merita di essere approfondita, con una linea che è presente a livello formale negli atti del Governo nazionale e che tende a diminuire e ad affossare la specialità. Il Governo dice che "bisogna adeguare" - questa è una citazione testuale della relazione previsionale e programmatica presentata al Parlamento - "le disponibilità di competenze alle effettive capacità operative delle amministrazioni nei singoli esercizi" - questo pone a noi un problema di adeguare la capacità di spesa - "e che bisogna aprire una fase in cui va rivista la specialità e va creato un meccanismo di perequazione delle Regioni a

Statuto ordinario nei confronti delle Regioni a Statuto speciale"; questo è un principio che nega in radice la specialità come scelte del Costituente e come ragione dell'essere di questa Regione che va assolutamente negata e va, questa sì, confutata con grande energia.

Barranu mi pare che nel suo intervento si preoccupasse molto di questo azzeramento della specialità. Credo che la proposta di una iniziativa congiunta, che veda insieme il Consiglio regionale e i Gruppi consiliari, la Giunta e i parlamentari sardi, sia il terreno su cui si può fare forza comune suscitando nella Regione anche un nuovo dibattito sulla specialità che veda impegnate molte energie. Non so se la via sia quella della convocazione straordinaria dei Consigli comunali o dell'attivazione di assemblee sindacali, non lo so, non voglio fare nulla che sia rituale, non proporrei nulla che sia rituale, ma credo che su questo punto si debba arrivare a una forte carica di mobilitazione per la difesa del modo di essere, delle ragioni di essere dell'autonomia. In effetti a livello nazionale i nuovi metodi di programmazione e gestione degli interventi che si stanno introducendo sono tentativi di razionalizzare sì la spesa ma riconducendone la decisione e il controllo ai livelli centrali. Il progetto del Ministro del bilancio Pomicino è un progetto che tende sì a razionalizzare la spesa però creando un meccanismo di potere che azzeri una esperienza di soggettività degli enti locali, per esempio, sulla cui mancanza di progettualità sta edificando ciascuno un proprio edificio di interessi e di potere.

Io non sono completamente d'accordo con questo atteggiamento e mi riferisco intanto in particolare alle critiche che alla legge per il Mezzogiorno sono state rivolte, talvolta a ragione, qualche volta superficialmente, riguardo alla scarsa progettualità degli enti locali. Io mi chiedo anche, e dovremmo chiederlo insieme ai nostri parlamentari, quale sia stato il sostegno che l'Agenzia per il Mezzogiorno ha dato, quali strumenti sono stati predisposti di conoscenza e di indirizzo precisi, meno generici affinché la progettualità degli enti locali potesse svilupparsi nel modo giusto. Credo invece che nell'esperienza della "64" a livello regionale vi siano stati

dei limiti ma vi siano stati anche dei caratteri positivi sia per quanto riguarda l'orientamento programmatico sia anche per il metodo della progettazione per aree e di selezione per aree dei progetti. Non è un caso che durante questa esperienza di gestione della "64" si è sviluppata in Sardegna a livello sociale una contrattualità di area, la chiamerei io, cioè un confronto fra i governi regionali e le diverse aree territoriali della Sardegna con una contrattualità a volte espressa dai sindacati e altre volte condotta dagli enti locali. Forse non abbiamo saputo trovare il punto di equilibrio, ma ci doveva comunque essere un punto di equilibrio fra necessità di interventi di grande livello, quelli cosiddetti risolutivi, le grandi opere probabilmente, e l'opportunità, anche questa presente e necessariamente valutata, di un intervento diffuso che non creasse squilibri tra diverse aree della Sardegna. Su questi punti forse si passa troppo superficialmente.

Certo nella gestione della "64" ci sono grandi ombre (quali la lentezza dei procedimenti e della spesa) e quindi un contesto in cui c'è stato il positivo e c'è stato il negativo. Ma nel nuovo contesto che viene creato dalla legge finanziaria dello Stato, dalla relazione programmatica, dal disegno di legge di accompagnamento, quello del Ministero del bilancio in particolare, e dalla lettera di intenti del Ministro per il Mezzogiorno cosa viene fuori? Viene fuori una procedura accentrata. Chi avrà voce in questa concentrazione di poteri? Chi avrà peso, visto che viene abolita una normativa di garanzia, quale quella del FIO nazionale in cui vi era una progettualità che si esprimeva da parte degli enti locali e delle Regioni? Quali garanzie saranno stabilite in sostituzione di quelle precedenti? Questo è il campo aperto in cui dovremo giocare, in cui dovremo cimentarci. Io volevo dire proprio questo al presidente Floris, e lo ripeterò quando avrò occasione di parlargli in Aula, e tra l'altro dovrà anche rispondere lui a queste nostre valutazioni, e cioè sul grande problema che qui si pone circa la voce che le Regioni avranno e che la Sardegna deve avere al tavolo della decisione. Il problema è cioè quello della concertazione programmata. Allora la

concertazione sarà possibile nella misura in cui, mi sia passata questa locuzione, la Regione avrà peso, voce, dignità politica, ascolto, *audience*, nei centri di potere. Questo potrà avvenire in base a una progettualità alta ma anche attraverso le scelte politiche che non possono essere solo nostre ma devono avere una corrispondenza in quella del Governo centrale. La concertazione non si potrà fare per atto unilaterale della Regione ovviamente ma potrà attuarsi se il contesto che viene creato è quello della concertazione e non dell'imposizione. La questione per me fondamentale è questa.

Non riesco più a fare conti in questo dibattito. I tagli ci sono, c'è poco da scappare, e sono consistenti e dannosi per una Regione che è costretta a stipulare mutui per sostenere la politica del lavoro, anche se i mutui non li ha stipulati di fatto neppure per quella cosa curiosa che è la legge sulla siccità. Ma se a queste nostre difficoltà aggiungiamo anche il minore cespite di entrata da parte dello Stato noi ci troviamo in serie difficoltà ad articolare una politica di sviluppo; i tagli ci sono e dobbiamo lavorare in una direzione che tenda a diminuirne la portata. Dicevo i tagli ci sono ma la grande questione non è costituita dai tagli, quanto piuttosto dal capire se esiste oggi un tavolo, come dicono i sindacalisti, al quale le Regioni possano accedere per determinare le scelte della programmazione nazionale sui fondi per le grandi opere per il Mezzogiorno, per il lavoro, per la sanità, eccetera eccetera. Dobbiamo avere però, per poter andare a quel tavolo di cui parlavo poc'anzi, le carte in regola, e la lentezza della spesa, guardiamoci in faccia, non è una calamità naturale che ci cade addosso perché qualcosa di imponderabile si è verificato, la lentezza della spesa è determinata dalla politica ed è determinata dal fatto che nella così detta crisi della politica prevale la gestione, cioè la politica che non sceglie, la politica che suddivide, che sminuzza le risorse in modo che non vi siano opposizioni o contrasti.

Dunque mi pare, per passare alle cose concrete, che la linea giusta è quella che questa Giunta sta tentando di mettere in piedi in particolare nel settore dei lavori pubblici e cioè

quella di una verifica di questa spesa sminuzzata, di questa spesa che ritarda perché sciolta in mille rivoli. Una verifica dell'attendibilità, della praticabilità di certi interventi per introdurre delle procedure di spesa più rapide, più veloci e anche più coordinate. Io credo che nella vita della Regione, nella politica comunque, vi sia una dialettica aperta, sempre, tra tendenze alla razionalizzazione - e quindi anche alla concentrazione delle decisioni, alla collegialità delle decisioni - e tendenze invece centrifughe per cui ciascuno vuol gestire il proprio. Questa dialettica è sempre aperta, in questa o in quell'altra formazione politica, troverà un punto più avanzato o più arretrato di equilibrio a seconda di tanti elementi, allora teniamo conto che il problema è sempre aperto e che su questo terreno dobbiamo combattere.

Quindi la linea di rivalutare, di riverificare, per rilanciare rapidamente una politica più efficiente di spesa pubblica mi trova d'accordo, però dobbiamo anche eliminare certo ciò che è caducato, ciò che non serve, ciò che è obsoleto (vi è obsolescenza anche programmatica, oltre che tecnica ed economica). Sarebbe sbagliato revocare, sarebbe sbagliato congelare. Infatti vi è un'ovvia esigenza di continuità delle pubbliche amministrazioni da salvaguardare; bisogna rimettere ordine nella spesa pubblica ma occorre farlo con la macchina in moto, non possiamo fermare la macchina, far scendere i passeggeri e aggiustare il carrello. Il dovere della politica di governo è quello di aggiustare la macchina senza fermare il treno. In tempi di risorse scarse, come quelli che stiamo vivendo in questo momento, è bene anche rivedere le bucce e riciclare anche quelle bucce per recuperare energia. Dicevo, che le risposte però vanno date con la macchina in movimento.

Siamo in grande difficoltà, colleghi consiglieri, non è un momento facile per quanto riguarda le risorse e soprattutto il rispetto della caratteristica della specialità. E confessiamo anche che - non lo diciamo mai questo - abbiamo una debolezza complessiva della nostra rappresentanza parlamentare. Lo dico con rispetto, ma anche con decisione, vi è una debolezza complessiva della nostra presenza in Parlamen-

to. Non si sente, non si avverte sufficientemente come corpo dei rappresentanti della comunità sarda nelle due Camere. Certo l'aggiustamento della legge di rinascita è stata un fatto positivo, è una cosa che ormai si ripete tutti gli anni, ogni anno il Governo propone dieci, e poi con un emendamento nella Commissione si riporta a venti, però complessivamente, la nostra presenza non è forte, forse perché è numericamente debole. Troviamo allora la strada di un rafforzamento di queste iniziative con una forte determinazione del Consiglio regionale, che mi auguro unitario, non tanto del 2 per cento di miliardi in più o in meno che ci possano derivare da questa manovra finanziaria, ma rispetto alla specialità e rispetto alla questione della specialità.

L'ultima cosa che noi possiamo accettare, noi consiglieri regionali della Sardegna, è che si dia il segno di una rassegnazione quotidiana alla continuità delle spese correnti, alla proliferazione dei capitoli di spesa non efficaci perché questo senso di rassegnazione che noi dovessimo dare sarebbe proprio l'incentivazione della sfiducia, della difficoltà di rapporto tra società civile e mondo della politica che indurrebbe un'ulteriore fase e un ulteriore elemento della crisi della politica stessa.

Ho fatto queste considerazioni un po' improvvisate, onorevole Presidente, ritenendo che sulla questione dei tagli della spesa ormai anche qui stiamo per cadere nella ritualità annuale in cui il Consiglio si riunisce, rivendica, e predispone un ordine del giorno. Però non si pone mente ai due aspetti che ho inteso sottolineare: la prima questione è quella della capacità di scelta dei Governi, infatti gli Esecutivi deboli che non scelgono innescano una spesa pubblica inefficiente e parassitaria; l'altra questione è quella della difesa della specialità che oggi è motivo di difesa della capacità di governo e quindi della sopravvivenza del sistema di decisione regionale. Su questa linea bisognerà essere determinati e fortemente unitari.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

**SATTA GABRIELE (P.C.I.).** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, come sicuramente ricorderete nel chiudere l'esposizione dell'interpellanza che presentammo alla Giunta regionale su questo tema, e che fu discussa in Aula alcune settimane or sono, mi auguravo che il Presidente trovasse argomenti, linee di azione, suggerimenti o portasse prove atte a contraddire quello che noi avevamo enunciato. In sede di replica dissi che quanto mi auguravo non era avvenuto; credo che i fatti che sono seguiti abbiano confermato probabilmente in termini ancora più drammatici la veridicità delle nostre affermazioni, e anche il graduale cambio di rotta del Presidente della Giunta, il quale ha via via ammesso qualcosa lungo la strada, testimonia questo fatto. Purtroppo non fummo allora facili profeti, fummo solo lettori attenti e tempestivi dei documenti del Governo. Forse la Giunta regionale non è stata a suo tempo altrettanto attenta o forse addirittura disattenta, forse perché confidava nel fatto che il Ministro per la Sardegna - onorevole Andreotti - ci avrebbe pensato lui! O forse confidava nel proconsole che Andreotti ha nominato, il quale ci avrebbe pensato in seconda battuta o in prima lettura per conto della Giunta.

Tuttavia non si può non sottolineare che quanto dicevamo era vero, e che oggi ci troviamo ad avere un regime della spesa complessivo iscritto in bilancio, sintetizzabile in termini reali, cioè a moneta, per il 1990, in un quarto della spesa in meno. Credo che questo dica di per sé - cito i documenti che la Giunta ha presentato per il momento, poi ci ritornerò - dell'importanza dell'argomento in una Regione nella quale abbiamo assistito negli anni passati ad una certa ripresa dell'economia, ripresa che ancora non ha prodotto i suoi effetti sul piano dell'occupazione perché, come i colleghi sanno, è più lento il trascinarsi su quel piano rispetto a quello dell'incremento della produzione che tuttavia non può essere interrotta da manovre di tale pesantezza.

Lei, signor Presidente della Giunta (anche se in questo momento non c'è, mi rivolgo a lei), e qualche Capo Gruppo della maggioranza avete obiettato in quell'occasione che occorreva

non fare un discorso angusto e stretto sulle cifre (come non mi pareva di aver fatto, tuttavia me ne incolpavate allora) ma bisognava allargare l'ottica ed inquadrare l'argomento in un più vasto orizzonte. Bene, è proprio così ed ancora di più che risulta evidente quanto andavamo dicendo; risulta ancora più evidente il regime di gravi penalizzazioni per la Sardegna. Vogliamo allargare davvero l'ottica? Parliamo allora di attacco alle Regioni a Statuto speciale; ne ha parlato or ora il Capo Gruppo del Partito socialista, e per contro il Governo non parla certo invece di perequazione reale tra situazioni di Regioni sviluppate e situazioni di Regioni arretrate che potrebbe essere l'altra faccia della medaglia di un impallidimento della specialità se di fronte a questo diventasse ordinario che risultiamo nel concreto davvero tutti uguali.

Parliamo del minerario, dei tagli per legge alle sostanze di questo settore nel quale la Sardegna rappresenta per molte produzioni oltre la metà della produzione nazionale; parliamo del metallurgico, dei rischi che corriamo per le manovre governative sulle tariffe nell'appesantimento dei costi di produzione; parliamo del chimico, dei regali che il Governo fa ad un raggruppamento tra il pubblico e il privato senza chiedere contropartite, perché la legislazione chiaramente non è fatta *ad hoc* per l'imprenditore, è fatta per l'imprenditoria, ma in questi casi si chiedono contropartite. Parliamo del regime generale di infrastrutturazione, parliamo della scuola, parliamo dei trasporti; non è solo il regime dei tagli alla legge "151" che incide per noi per circa 130 miliardi; parliamo dei rischi che corre l'elettrificazione della dorsale sarda, un passo verso il presente ormai non più verso il futuro della nostra Isola che può essere troncato all'improvviso.

Parliamo della legge "64", dell'intenzione del Ministro di rivedere i criteri di spesa basandosi in maggior parte su progetti provenienti dal centro e non dalle regioni, sulle quali avevamo anche raccolto qualche consenso per efficacia e per efficienza. Parliamo delle ritirate precipitose delle Partecipazioni statali o di aziende capitalizzate dallo Stato, l'episodio dello zuccherificio e di questa strana vertenza lampo chiusa in

una settimana pagando la Regione il conto dello Stato, credo che sia più che significativa. Parliamo dei pericoli che corre la metanizzazione dell'Isola, anch'essa un passo verso il presente che forse ci verrà negato; parliamo del ritiro o meglio del conto che un ente dello Stato, l'Ente Nazionale Cellulosa, chiede alla Regione per rivedere i suoi piani di forestazione, cioè per avere fondi dalla Regione invece che dallo Stato.

Vogliamo continuare? Credo che allargare l'ottica serva perché la riflessione si fa più profonda e complessiva, ma serva ancora di più a dare forza al ragionamento che allora ed anche oggi conduciamo. I tagli c'erano, i tagli ci sono ancora, e lei signor Presidente della Giunta non li ha solo minimizzati, ma ne ha persino negato l'esistenza, fresco reduce dal Consiglio dei Ministri di cui ha ricordato con una certa enfasi la partecipazione della Regione. Credo che questi dati non rappresentino affatto, ci tornerò più avanti, un balletto delle cifre; i dati sono lì ed anche se non vogliamo prendere per buoni quelli della Giunta, i 943 miliardi in meno che vengono contabilizzati nella proposta di bilancio sulle assegnazioni statali, poiché da questi potremmo e dovremmo scorporare il finanziamento della legge di rinascita, e quelli della legge "64", anche scorporando questi rimarrebbero dei 943 miliardi, 188 miliardi che sommati ai 419 miliardi che fanno la somma di quelli elencati dal collega Barranu sui trasporti, sulla sanità, sull'agricoltura, sulla legge "281", sui servizi sociali e così via, fanno pur sempre 607 miliardi.

Non è roba da poco (173 miliardi in conto corrente, 246 miliardi in conto capitale) per settori - ripeto qui quanto dissi allora perché mi pare importante questo ragionamento - come la sanità ed i trasporti in cui non ci sarebbe nulla da tagliare se fosse vera una linea che tendesse appunto a riportare le Regioni arretrate, o in via di sviluppo, tendenzialmente a livello di quelle sviluppate. Nella sanità un cittadino normalmente costa allo Stato 1 milione e 50 mila lire all'anno, mentre un cittadino della Sardegna costa 950 mila lire sempre all'anno e nonostante ciò avremo un taglio complessivo di oltre 130

miliardi tra parte corrente e parte in conto capitale. Nei trasporti abbiamo un regime di tagli che si aggira anch'esso intorno ai 130 miliardi, per i ripiani delle aziende di trasporto e per gli investimenti delle stesse aziende di trasporto, con esplicitato nella legge di accompagnamento (questo è il ragionamento politico che poi va svolto sino in fondo) che le Regioni che non accedono a quei fondi per legge debbono far fronte alle necessità con proprie risorse finanziarie.

Ecco, non parlo della dorsale perché ne ho già accennato, ma atteniamoci a questi due soli esempi perché politicamente mi paiono importanti; sia la sanità, in cui non è esplicitato per legge che dobbiamo far fronte alle minori entrate, ma mi pare nella sostanza che non possiamo fare altrimenti, sia i trasporti costringono la Regione a por mano al proprio portafoglio, scusando il termine banale, a pescare cioè dalle proprie entrate statutarie e riversare su settori sui quali lo Stato normalmente mantiene il livello della spesa. Dunque un travaso dalle entrate proprie a settori che debbono essere finanziati dallo Stato, dunque una compressione reale, sostanziale dell'autonomia al di là della forma, al di là del fatto che non venga vulnerata in questa occasione la legge "122" che ha dato corpo anni or sono al Titolo III dello Statuto.

Credo che questo sia il ragionamento che noi dobbiamo svolgere insieme se vogliamo davvero riflettere sul pericolo che corre oggi l'autonomia dal punto di vista della finanza. Credo dunque che non solo non valga a nulla ma sia addirittura dannosa la politica dello struzzo, di far finta che nulla esista, di far finta di non vedere che quello che esiste c'è ed è pericoloso. Farò anch'io una piccolissima citazione, forse anche un po' meno enfatica di quella dei colleghi; Milton Friedman, che era allora consigliere del Presidente degli Stati Uniti, grande monetarista e fautore di politiche monetarie che hanno dato anche colpi molto duri all'Italia, scriveva - direi graziosamente - un piccolo aneddoto che era in realtà rivolto contro gli economisti ma che ben potrebbe rivolgersi contro chi fa finta di non vedere: "Tre naufraghi in un'isola, un chimico, un fisico e un economista hanno con

loro una cassa di prodotti in scatola commestibili, unica risorsa. Il chimico suggerisce che lasciando le scatole tra il sole e l'acqua, l'azione di corrosione dopo un certo periodo di tempo potrà fare aprire le scatole e pertanto potranno mangiare; il fisico che esponendole in particolari condizioni al sole ci sarà un fenomeno di dilatazione che consentirà di fare aprire le scatole; l'economista si sofferma un attimo e poi dice: supponiamo per un momento di avere un apriscatole".

Ecco, credo che la Giunta faccia come quell'economista e abbia impostato tutta la propria manovra su un lato, quello interno, e sull'altro, quello esterno, proprio in questa maniera. Perché non si tratta solo dei rapporti tra lo Stato e la Regione, sui quali noi facciamo critiche pesanti, e le ripetiamo in questa occasione, e sui quali noi diciamo che la Giunta ha sbagliato, ma anche dei rapporti tra Giunta e Consiglio. Io vorrei qui di passaggio sottolineare alcune cose che ha detto il collega Selis sulle quali non sono d'accordo: c'è il balletto delle cifre ma non solo, c'è anche quello dell'attesa; attendere che? Attendere il fatto compiuto, attendere di passare dalla politica dello struzzo (scusando il fatto che sembriamo un po' in uno zoo) a quella del coccodrillo per piangere dopo.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MEREU SALVATORANGELO

(Segue SATTI GABRIELE.) Ecco, anche la cosiddetta filosofia della manovra di bilancio, come l'ha chiamata il Presidente della Giunta in Commissione, risponde purtroppo ad una logica sbagliata che ignora i tagli derivanti dai disegni di legge governativi che sono parte integrante della manovra statale; li ignora volutamente, spero, altrimenti è una manovra che nasce su presupposti che non esistono, che accantona fondi non per spendere subito ma per future leggi di spesa senza garanzie di celerità, di equipartizione e di trasparenza, che porta qualcuno fra gli Assessori, anzi direi molti, ma ne citerò solo uno perché cito un documento ufficiale lasciato in Commissione, per esempio l'Assessore dell'ambiente che dopo aver detto che non

sono state tenute in alcuna considerazione le richieste del suo settore dice che sorgeranno difficoltà nell'attuazione dei programmi e nella realizzazione degli interventi che l'Assessorato ha già programmato. Sembrano quasi parole ritagliate dall'intervento che feci in Aula allora quando segnalavo i pericoli di interruzione di interi programmi di spesa.

Credo che basti questa sottolineatura così asciutta per dire che i pericoli reali ci sono e che ci sono pericoli accantonando fondi su un fondo, scusando la ripetizione, di cui non sappiamo nulla, anche di trasgressione dal punto di vista di quella trasparenza a cui molti ci richiamano: la trasparenza non è negare che non esiste quel che esiste. Anzi io avrei creduto che uno dei nostri colleghi che si è fatto paladino di questa battaglia della trasparenza, della quale da sempre ci sentiamo alfieri e di cui personalmente mi sento tale, il collega Selis - primo firmatario della mozione della Democrazia Cristiana piena di blandizie intelligentemente costruite tra dire e non dire, e ci tornerò poco più avanti - facesse qualche più coraggioso passo in avanti, non dico di critica ma almeno di riflessione più severa nello scritto della mozione e nel parlato.

Si parla di tagli, si parla di cifre, non possiamo cavarcela dicendo che è un inutile balletto di cifre, le cifre vanno esaminate attentamente; certamente dietro, dentro e al di là delle cifre ci sono ragionamenti e ci sono scelte politiche, ma chiaramente su queste dobbiamo discutere e comunque io credo che proprio per questo non possa essere accettato né il rinvio né il termine del balletto quando il passo più ardito di danza all'interno di questo balletto lo fa proprio il collega Selis che ci dice che ci sarebbero stati 300 miliardi di tagli l'anno scorso, che lo scorso anno era stata intaccata, senza dire da chi mentre è il Governo nazionale che lo ha fatto, la certezza delle entrate della nostra Regione, che ci dà per accaduto quanto ancora accaduto non è. Può darsi che accada davvero e accada totalmente per quella cifra ma oggi io, a stare ai documenti di cui sono in possesso e che sono quelli che ci ha consegnato la Giunta, leggo che il regime degli accertamenti è ancora un regime presunto e che pertanto, anche forzandone l'in-

terpretazione e arrivando a quella cifra - che peraltro mi pare eccessiva - ci troviamo ancora in un'area di incertezza mentre viene dato per scontato.

Ecco, allora attendere che? Attendere come si dice firmando oggi una cambiale a babbo morto. No! Il percorso che noi abbiamo scelto è stato quello di presentare immediatamente una interpellanza per trasformarla eventualmente, se insoddisfatti, in una mozione; la successiva trasformazione in mozione e la discussione che noi oggi facciamo qui è un percorso corretto, è un percorso tempestivo, è un percorso vigile improntato ad autentica sensibilità autonomistica. Che senso avrebbe riunirci per discutere dopo? Discutiamo oggi che siamo ancora in tempo se riusciremo a trovare una strada comune per cambiare le scelte che il Governo vuole imporci in tutte le maniere.

Allora io voglio riportare qui, e mi avvio a concludere, una affermazione che è stata fatta, o meglio, affermazioni che non sono state fatte in Commissione bilancio quando personalmente ho chiesto al Presidente conto del regime complessivo di minore entrata e dunque di minore spesa che sul bilancio viene evidenziato e che sicuramente è ricollegato al problema dei tagli. Bene, al Presidente ho chiesto quali fossero i meccanismi che portavano a quel meno 1.177 miliardi rispetto alle previsioni di spesa dello scorso anno. Il Presidente non ha risposto, ma non solo non ha risposto, ma se fosse vera la volontà politica di evitare balletti delle cifre, di andare davvero al cuore del problema, di affrontarlo e di vedere che cosa si può trovare come soluzione, eventualmente anche con il concorso costruttivo della critica delle opposizioni, se questa fosse stata davvero la volontà che animava la Giunta, alla Giunta non sarebbe mancata né la possibilità né il tempo di consegnarci in questi giorni una nota che ci spiegasse meglio quello che non avevamo capito e che avevamo chiesto chiaramente al Presidente di illustrarci.

Questo non è avvenuto, e dunque di fronte alle cifre - noi ancora una volta ripetiamo qui - che non furono smentite allora, anzi che sono confermate purtroppo dai fatti, resta l'evidenza di un'azione che è partita tardivamente, di un'a-

zione di correzione della linea politica che è in corso, e non ci sfugge questo, ma ancora troppo timidamente, perché troppi sono i tentativi di celare il fatto che i tagli esistono e che i pericoli ci sono; il percorso che abbiamo scelto è l'unico percorribile ed è quello di autentici autonomisti sul quale noi abbiamo presentato proposte che sono state enunciate dal compagno Barranu precedentemente anche per non disperdere le proposte, che voi avete sentito, di coinvolgimento dei Consigli comunali, di coinvolgimento delle organizzazioni sociali, di coinvolgimento degli imprenditori e per una iniziativa congiunta Giunta-Consiglio-parlamentari che cerchi di correggere nella sede parlamentare, appunto, quel che è ancora possibile correggere della manovra governativa.

La Giunta non ha agito sinora né bene né all'altezza del suo compito, a nostro parere. Occorre mirare più in alto, occorre coinvolgere i soggetti - di cui ho parlato - a viso aperto, le forze sociali, le forze produttive, le istituzioni, perché questa battaglia, che è importante e che si può combattere se ci saranno significative convergenze anche in termini unitari, è una battaglia che non può andare perduta.

**PRESIDENTE.** E' iscritta a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

**CASU (P.C.I.).** Signor Presidente, onorevoli consiglieri, una delle riflessioni che viene immediatamente da fare osservando il bilancio predisposto dalla Giunta regionale è che vi è una sostanziale rinuncia ad occuparsi di qualità della vita nella nostra Regione. Il terribile discorso di accogliere semplicemente il taglio alle assegnazioni statali che riguardano importanti servizi non ancora sorti nella nostra Regione sono un segnale preoccupante della strada che la Giunta regionale ha scelto per confrontarsi con le popolazioni amministrato ma soprattutto con gli enti locali, perché gli enti locali del nostro territorio sono quelli che in definitiva gestiranno sulla propria pelle la manovra sbagliata della Giunta regionale. Il fatto di ignorare che l'autonomia si basa fundamentalmente su una rivendicazione alta e forte rispetto allo Stato

nazionale e al Governo Andreotti oggi, per poter avere una rete organizzativa nel territorio che ci consenta di comparire sullo scenario nazionale ed europeo al 1992 in condizioni ottimali e non minimali, non può che essere valutato come di assoluta gravità.

Noi abbiamo la convinzione che non avere consapevolezza, come Esecutivo regionale, che anche la nostra realtà si è andata modificando radicalmente in questi anni, che siamo parte e pezzo importante del mondo occidentale e dell'Europa, che nella nostra società - parimenti come in altre - sono avvenute modificazioni importanti nella struttura demografica (cioè si fanno meno figli, spostando così l'attenzione sulla qualità della vita, e quindi si dà più importanza alla formazione dei figli, ad esempio, dell'infanzia), che si vive più a lungo (quindi scoppia e diventa emergente il problema della condizione degli anziani) e che fundamentalmente non esiste più la risorsa femminile neanche in Sardegna come risorsa di cura che fino a ieri era data come ovvia, è un fatto che deve essere valutato attentamente.

Non sono d'accordo infatti con l'onorevole Selis che sulla manovra finanziaria ci si debba pronunciare a posteriori; il dibattito si deve aprire qui dentro tra le forze politiche le quali si devono poi confrontare con i cittadini amministrati e la struttura organizzativa degli enti locali, i quali, dobbiamo averne consapevolezza, stanno aspettando dalla Regione un sostegno forte per affrontare le situazioni di autentica emergenza. Non è possibile accogliere semplicemente i 13 miliardi in meno sui fondi per i servizi sociali, gli altri 47 miliardi e 800 milioni e gli 80 miliardi e 600 milioni sulla sanità, oltre i tagli sui trasporti. Registrando sul bilancio questi tagli doveva essere dato un segnale molto chiaro agli enti locali; innanzitutto la forte volontà di questa nostra Regione di lavorare controcorrente, di rivendicare a questo punto davvero la nostra specialità e di lavorare con un profondo senso della nostra autonomia regionale. Noi non possiamo rinunciare a uno Stato sociale che non abbiamo, non possiamo rinunciare a un *welfare*, a una spesa per lo stato sociale che praticamente è inesistente; a noi

non è consentita questa operazione se non con rischi alti che si rifletteranno inevitabilmente anche sullo stato dell'economia.

Vi è impresa e si crea produzione e lavoro, laddove c'è un'organizzazione dello stato sociale che consente lo sviluppo dell'impresa e del lavoro; il lavoro e l'impresa non sono mai scissi dalle esigenze dei cittadini. Non possiamo quindi con questa manovra finanziaria accettare una logica che ritiene residuali i diritti di cittadinanza dei nostri cittadini; dobbiamo rigettarla assolutamente con fermezza, ritorniamo in Commissione e discutiamo davvero approfonditamente questo argomento. Noi corriamo davvero rischi seri di perdere il treno non con la modernità ma con la civiltà. Se gli enti locali del nostro territorio continueranno a sottostare ad una gerarchia territoriale terribile per cui abbiamo Comuni privi totalmente di servizi e altri con servizi insufficienti e inadeguati, corriamo il rischio di essere sempre balbettanti in una protesta rituale nei confronti dello Stato nazionale e del Governo.

In questo momento a noi non ci si può addire questo balbettio, non possiamo consentircelo, dovevamo già protestare quando i trasferimenti nazionali sul "348" per tutte le competenze trasferite si traducevano in otto miliardi, l'equivalente di quanto la Regione sarda chiedeva sugli articoli 15 e 16 del D.P.R. numero 348 che parla di mera assistenza a minori e a figli di carcerati. Quanto male si comporta il Governo nazionale nei confronti della nostra Regione e quanto poco noi facciamo perché davvero ci sia una protesta organizzata e capillare in risposta a questo atteggiamento! Allora io mi chiedo: se la Giunta regionale davvero non ritenga una vittoria delle opposizioni averla costretta qui a venire nell'Aula del Consiglio a discutere del bilancio, della manovra del bilancio prima che i giochi fossero tutti fatti, è una vittoria delle opposizioni, ma è una vittoria del Consiglio poterci davvero confrontare e dire

apertamente che cosa pensiamo di questa manovra finanziaria, ma dobbiamo davvero farla diventare una vittoria per tutta la Sardegna, dobbiamo davvero come Giunta regionale ribellarci a logiche proconsolari per cui questa Regione è sotto tutela, può balbettare la propria protesta ma non può farla diventare fatto politico che muovendosi dal territorio, dagli enti locali, ripeto ancora, arrivi nel Parlamento e sconfessi una manovra finanziaria dello Stato che mentre parla di qualificazione della spesa in realtà qualifica solo le minori entrate nei confronti delle autonomie locali.

A questa logica io dico come donna, dentro questo Consiglio regionale, che innanzitutto mi ribello perché ho la consapevolezza che in questa nostra Regione - come nel resto del mondo occidentale e dell'Europa - io non sono disponibile come risorsa, così come non sono disponibili come risorse le altre donne della Sardegna. Se la Giunta regionale ritiene di poter continuare su questa strada sta inserendo meccanismi di rivolta, di ribellione certamente; sta facendo in modo che si dequalifichi ulteriormente la qualità della vita della nostra Regione.

A questo disegno noi riteniamo che ci si debba opporre e lo faremo ad ogni passo nel corso della discussione del bilancio di previsione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri consiglieri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

I lavori riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 13.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Antonio Solinas**

---

**Testo delle Interpellanze, interrogazioni e Mozioni  
annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Ruggeri-Sanna-Cuccu-Cogodi-Urraci sulla vertenza CIER- Ceramica di San Sperate.*

I sottoscritti,  
PREMESSO che l'attività produttiva dello stabilimento CIER di S. Sperate ha cessato l'attività dal 1982 con la messa in cassa integrazione guadagni di tutti i lavoratori;  
SOTTOLINEATO che nel dicembre 1985 fu sottoscritto un accordo tra la CIER-Ceramica Italiana S.p.A. (società cedente), la Ceramica Smeralda S.r.l. (società acquirente), l'Assessorato regionale dell'industria e le organizzazioni sindacali, dove fu stabilito che la risoluzione del rapporto di lavoro fra maestranze e la CIER-Ceramica Italiana avvenisse alla data del 31 dicembre 1985 e la riassunzione di tutto il personale a far data dal 1° gennaio 1986 da parte della Ceramica Smeralda S.r.l.;  
RICORDATO che nel marzo 1989 il gruppo Ceramica Smeralda S.r.l., dopo anni di tentativi per far decollare l'attività, esce dagli accordi sottoscritti nel dicembre 1985, e subito dopo, nel mese di aprile 1989, un gruppo imprenditoriale di Sassuolo subentra nelle trattative tra Regione, vecchia proprietà e sindacati;  
EVIDENZIATO che i lavoratori non percepiscono il contributo della C.I.G. dal giugno 1986 e che a tutt'oggi non si intravedono possibilità di ripresa dell'attività produttiva col rischio della perdita del posto di lavoro per circa 80 lavoratori,  
chiedono di interpellare gli Assessori dell'industria e del lavoro per conoscere quali iniziative intendano assumere:

- 1) per assicurare la ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento CIER;
- 2) per la salvaguardia dei livelli occupativi;
- 3) nei confronti del Ministero del lavoro per l'approvazione della richiesta di rinnovo della Cassa integrazione dei lavoratori CIER.

(10)

*Interpellanza Mannoni-Fadda Fausto-Mulas circa le notizie inerenti la paventata attuazione di un programma di interventi nel settore della*

*produzione del vetro da parte delle Partecipazioni Statali prospettate in Spagna piuttosto che in Sardegna.*

I sottoscritti,  
ATTESO che si accavallano notizie sul confronto in atto all'interno dell'EFIM e fra settori del Consiglio di amministrazione dell'Ente il Ministro delle Partecipazioni Statali Fracanzani circa l'attuazione di un programma di investimenti nel settore del vetro per circa 200 miliardi da ubicare in Galizia (Spagna);  
TENUTO CONTO inoltre che, come è noto, esistono in Sardegna ampie disponibilità di sabbie silicee quali materiali di base per una industria del vetro;  
ATTESO che da anni sono stati avviati studi a cura della SFIRS in contatto con la Società italiana vetri del gruppo EFIM per la fattibilità di iniziative di trasformazione nel settore vetrario nella nostra Isola;  
RICHIAMATE ancora le proposte avanzate dalle Organizzazioni sindacali, nonché quella contenuta nel documento della Giunta regionale a proposito dell'atteso "accordo di programma" per la reindustrializzazione della Sardegna centrale,  
chiedono di interrogare in Consiglio il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere:

- 1) le notizie di cui la Giunta regionale sia eventualmente in possesso circa la compatibilità fra l'iniziativa in territorio spagnolo e quelle attuabili in Sardegna nel settore vetro ad opera della Società italiana vetri;
- 2) le iniziative che la stessa Giunta regionale abbia eventualmente assunto o intenda assumere al fine di evitare che una ulteriore prospettiva di sviluppo di attività industriale delle Partecipazioni Statali in Sardegna abbia a vanificarsi per l'assoluta conclamata indifferenza del Ministro delle stesse Partecipazioni Statali in ordine ai problemi dello sviluppo e dell'occupazione in Sardegna. (11)

*Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sul progetto dell'EFIM in accordo col Ministero della Partecipazioni Statali di*

*impiantare una fabbrica per la lavorazione del vetro a El Ferrol (Galizia - Spagna).*

I sottoscritti,

APPURATO come ormai con periodica puntualità il Ministero delle Partecipazioni Statali (nella persona del Ministro Fracanzani) e l'EFIM (Consiglio di amministrazione) si rendano poco partecipi a coadiuvare lo sviluppo dell'economia sarda, tanto da avere l'improntitudine di preferire, per impiantare una fabbrica per la lavorazione di base del vetro, una regione della Spagna, la Galizia, alla nostra Isola;

CONSTATATO come a tale disegno siano compartecipi, oltre al Ministro delle Partecipazioni Statali, i Ministri del bilancio e del tesoro, così da imporre ai loro rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione dell'EFIM di autorizzare la SIV a realizzare il progetto in Spagna, sulla base di un accordo preso dal Ministro De Michelis con il suo collega spagnolo, impegno confermato dal Ministro Fracanzani al suo collega dell'industria spagnolo Aranzadi;

RILEVATO come siano poco lodevoli le intenzioni della SIV (Società a partecipazione statale) di costruire una fabbrica in Galizia (a costi decisamente superiori, rispetto ad uno stesso impianto da realizzare in Sardegna) in quanto zona disastata, con viva partecipazione favorevole dei Ministri Fracanzani e De Michelis, preferendola alla Sardegna;

RILEVATO inoltre come il contributo che il governo spagnolo garantisce a fondo perduto, per l'installazione della fabbrica in Galizia, sia del 40 per cento, notevolmente inferiore agli incentivi che si possono realizzare in Sardegna in base ai fondi della legge n. 64, ai fondi di ricerca e a quelli riservati alla formazione professionale pari al 60 per cento, per l'installazione della stessa fabbrica; APPURATO che la Galizia è una zona priva di sabbie silicee (indispensabili per la lavorazione del vetro), abbondanti in Sardegna. Fatto questo ampiamente dimostrato da studi effettuati dalla Progemisa, dai quali si evince che il solo giacimento di sabbie silicee di Florinas, 47 mila ettari, ammonta a 25 milioni di tonnellate di sabbie la cui composizione risulta: 65-70 per cento quarzo, 20-25 per cento felpato, 10 per cento caolino, attestanti la

grande qualità delle sabbie sassaresi e sarde in generale;

CONSTATATO che il costo di produzione nello stabilimento di El Ferrol in Galizia è di lire 40 mila a tonnellata (dovuto al fatto che la fabbrica sarebbe costretta ad importare sabbie dall'estero, compresa la Sardegna), mentre in Sardegna si otterrebbe un costo di produzione pari a lire 15 mila a tonnellata;

CONSTATATO che l'installazione di una fabbrica del vetro in Sardegna comporterebbe una positiva, immediata ricaduta occupazionale iniziale di almeno 300 unità, cui vanno sommate altre unità occupative derivate dalle attività indotte: utilizzazione del vetro come materiale per l'industria automobilistica, edilizia etc.;

CONSTATATO inoltre che in Sardegna esiste già una società nel settore per l'attività di cava, la Sarda Silicati, che da tempo ha messo a disposizione invano il 30 per cento delle quote per una eventuale partecipazione della SIV;

CONSTATATO infine il gravissimo danno derivante dalla mancata realizzazione di un impianto di questa portata in Sardegna che costituisce motivo di grave malessere per le prospettive di sviluppo economico e industriale futuro della nostra Isola,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) quali iniziative intenda intraprendere, o abbia già intrapreso la Giunta regionale affinché possa realizzarsi il progetto di fattibilità per un'industria del vetro operante in Sardegna;

2) quale azione intenda promuovere col Governo nazionale affinché, finalmente, si ponga termine all'incuria palese del Ministero delle Partecipazioni Statali nei riguardi della nostra Isola. (12)

*Interpellanza Porcu-Usai-Cadoni sul mancato pagamento agli infermi di mente del sussidio previsto dalla legge regionale n. 44 del 1987.*

I sottoscritti, premesso:

– che con la legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44, veniva sancito il diritto per gli infermi di mente residenti nel territorio della Sarde-

gna, ricoverati in case di cura o istituti, a percepire un assegno mensile di lire 400.000;

– che, nonostante le gravissime condizioni sociali ed economiche in cui versa la maggior parte degli aventi diritto a tale assistenza, non si è ancora provveduto al pagamento di tale sussidio;

– che questa omissione ha provocato un grave stato di disagio in tutti i nuclei familiari dove è presente un invalido psichico e che gli stessi non possono ulteriormente essere ancora più emarginati e lasciati nella più completa indifferenza da parte dei pubblici poteri,

chiedono di interpellare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per sapere:

– quali siano i motivi che hanno impedito sinora all'Amministrazione regionale di venire incontro a questa fascia di cittadini particolarmente bisognose di aiuto e di tutela;

– quali altre iniziative, oltre ad una immediata erogazione dei sussidi previsti dalla legge, l'Assessore intenda prendere per la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale degli infermi di mente che non possono continuare ad essere lasciati alla solitaria attenzione dei propri familiari nella più totale indifferenza dei pubblici poteri ed in particolare della Regione e degli altri enti locali. (13)

*Interpellanza Cocco-Sanna-Cuccu-Manca-Pes sulla predisposizione dei piani paesistici in base alla legge 431/85, ed in particolare in ordine ai problemi posti dal piano paesistico relativo alla zona di Buggerru.*

I sottoscritti, premesso:

– che la legge 8 agosto 1985, n. 435 (Legge Galasso) prevede che "Le Regioni sottopongono a specifiche normative d'uso e di valorizzazione ambientale la redazione di piani paesistici e di piani urbanistico-territoriali, da approvarsi entro il 31 dicembre 1986" (art. 1 bis); e che sulla base di detto articolo è stata avviata la predisposizione dei piani paesistici delle aree sarde di maggiore valenza paesaggistica, tra le quali è stata compresa la costa di Buggerru;

– che dalle notizie apparse sulla stampa

risulta un ulteriore rinvio, rispetto ai termini fissati al 30 settembre u.s., nella pressione edificatoria sulle coste dell'Isola ha ripreso ad agire con particolare virulenza;

– che per l'area di "S. Cristoforo", posta lungo la costa di Buggerru, è stato presentato dalla "Meditour" s.r.l. un piano che prevede costruzioni per 220.000 mc. su un'area di 220 ettari. Trattasi di una zona rimboschita con oltre 1.500.000 alberi, messi a dimora con un'attività iniziata nel 1958 e che continua tutt'ora. Per detta area sono stati presentati ripetutamente dei piani di urbanizzazione della "Portixeddu Star", in quanto la stessa area nel 1983 è stata ricompresa nelle "Zone F" d'interesse turistico;

– che l'intervento previsto dalla "Meditour" s.r.l., oltre a rappresentare un gravissimo danno sul piano paesistico-ambientale, anche su quello economico non offre alcuna idonea garanzia e tende ad assumere esclusivamente il carattere di un intervento di mera speculazione;

– che le zone a ridosso della costa di Buggerru, Fluminimaggiore, Arbus sono state in un recente passato, sede d'intensa attività d'industrie minerarie, che hanno permesso la costruzione di un gran numero di edifici oggi in completo abbandono, nonostante si tratti frequentemente di costruzioni di pregio architettonico ancora utilizzabili a fini abitativi.

Tutto ciò premesso chiedono d'interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dei beni culturali, l'Assessore regionale dell'ambiente, l'Assessore regionale del turismo per conoscere:

a) lo stato di predisposizione dei piani paesistici ex lege n. 431/85;

b) se nella predisposizione del piano paesistico relativo al territorio di Buggerru sono previste idonee garanzie di salvaguardia dei valori storico-paesistico-ambientali della zona, anche in relazione alla salvaguardia da interventi del tipo speculativo indicato in premessa;

c) se si prevede la predisposizione di organici interventi a fini turistico-culturale ed occupativo degli insediamenti già utilizzati per le attività dell'industria mineraria. (14)

*Interpellanza Porcu-Usai-Cadoni sui gravi*

*ritardi negli accertamenti sanitari per il riconoscimento dell'invalidità civile.*

I sottoscritti, premesso:

- che sono circa 81.000 i cittadini sardi che, avendo inoltrato regolare istanza, attendono di essere sottoposti agli accertamenti sanitari per il riconoscimento dell'invalidità civile;

- che dopo l'entrata in vigore dei decreti del Ministero del tesoro n. 292 e n. 293, in applicazione della legge 26 luglio 1988, n. 291, le competenze per tali accertamenti sono passate, dalle 23 "Commissioni sanitarie provinciali" che operavano nel territorio regionale alle dipendenze degli uffici dei medici provinciali, a sole 4 "Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile", con sede nei capoluoghi di provincia;

- che il numero ridotto di tali Commissioni, l'enorme carico di lavoro arretrato e l'eccessiva estensione della competenza territoriale che ciascuna di esse avrà, fa prevedere purtroppo un allarmante allungamento dei tempi di chiamata alle visite,

tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per sapere:

- quali provvedimenti la Giunta regionale intenda adottare per venire incontro alle giuste rivendicazioni di questi cittadini che chiedono che i loro diritti vengano riconosciuti in tempi accettabili e tali che i più gravi ed anziani non debbano morire prima di veder riconosciuto il diritto ad una assistenza decente;

- se non ritengono di dare disposizioni affinché le preesistenti Commissioni sanitarie provinciali continuino la loro opera sottoponendo a visita i cittadini che richiedono il riconoscimento dell'invalidità civile non per ottenere benefici economici ma ai soli fini socio-sanitari;

- quali siano infine le azioni che la Giunta regionale intende promuovere presso il Governo nazionale affinché, in considerazione dell'alto numero di domande, della vastità del territorio di ciascuna provincia, della particolare situazione di disagio socio-ambientale esistente nella nostra Isola, alla Sardegna venga comunque assegnato un congruo numero di Commissioni

che smaltiscano tutte le domande giacenti tese ad ottenere benefici economici. (15)

*Interpellanza Serri-Sanna-Dadea-Casu-Manca sulla selezione per l'ammissione al corso di terapisti della riabilitazione alla USL 21.*

I sottoscritti,

APPRESO che la USL 21 non ha ammesso alla prova di selezione per l'assunzione al corso di terapisti della riabilitazione i candidati in possesso del diploma di abilitazione magistrale che non hanno frequentato l'anno integrativo;

RICORDATO che l'anno integrativo è richiesto per l'ammissione ad alcuni indirizzi di studi universitari non omogenei, ma non è previsto per l'accesso ai corsi di laurea di Magistero e di Lettere;

SOTTOLINEATO che il bando di concorso, per il suddetto corso, prevede fra i requisiti "il possesso del titolo di diploma (quinquennio)" e quest'ultima indicazione deve correttamente, intendersi per coloro che non hanno il titolo di diploma, ma hanno conseguito la maturità classica o scientifica, che non è un titolo di studio o con corso legale;

RICORDATO che per analogo corso la USL 20 non ha operato nessuna esclusione per i candidati in possesso del diploma di abilitazione magistrale,

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare l'Assessore della sanità per sapere se non ritenga opportuno un suo intervento al fine di chiarire nel merito la congruità dei titoli di studio per l'ammissione ai corsi in questione per garantire l'applicazione di uniformità di requisiti da parte di tutte le Unità Sanitarie Locali. (16)

*Interpellanza Cocco-Sanna-Dadea-Casu-Manca in ordine alla scadenza dei vincoli di "non modificabilità" delle aree sottoposte a predisposizione di piani paesistici (legge n. 431/85 Galasso) scadenti il 31 ottobre 1989.*

I sottoscritti, premesso:

- che il 31 ottobre 1989 scadono i termini del vincolo di non modificabilità apposti con decreto dell'Assessore della pubblica istruzione del 23 dicembre 1985, n. 2997, in applicazione dell'articolo 1/ter della legge n. 431 del 1985.

Tali termini, con una prima scadenza il 31 dicembre 1986, sono stati successivamente prorogati sino a giungere alla già citata scadenza del 31 ottobre p.v.;

– che il provvedimento di non modificabilità ex articolo 1/ter della legge n. 431 del 1985, riguarda aree di massimo interesse paesaggistico, ed ha assolto ad un ruolo di tutela del paesaggio in attesa della predisposizione dei piani paesistici di cui alla sopra citata legge n. 431 del 1985;

– che negli ultimi mesi è diventata particolarmente virulenta la pressione edificatoria lungo le coste dell'Isola, anche alimentata dalla previsione della scadenza del termine del 31 ottobre,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti di tutela paesaggistica intende assumere in relazione alla scadenza del termine di non modificabilità di cui all'articolo 1/ter della legge n. 431 del 1985. (17)

*Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sul caso dei due bambini bocciati a San Pantaleo.*

I sottoscritti,

PREMESSO che un quotidiano sardo ha diffuso la notizia secondo la quale due allievi della scuola media di San Pantaleo sono stati bocciati perché "parlano quasi esclusivamente il dialetto";

SUPPOSTO, in mancanza di migliori specificazioni, che o la maestra o il quotidiano o entrambi, quando parlano di "dialetto" vogliono riferirsi in realtà a una variante della lingua sarda;

CONSIDERATO che se così fosse l'episodio si inquadrirebbe in una situazione di divieto incompatibile con la dignità del popolo sardo e in un clima di latente razzismo,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda appurare la realtà dei fatti accaduti e, nel caso deprecabile l'episodio si configurasse con tale gravità, se non intenda elevare la più ferma e indignata protesta nei confronti del Ministero della pubblica istruzione con l'invito a far rispettare ai propri dipendenti i più elementari diritti di un popolo. (18)

*Interpellanza Soro-Fadda Paolo-Selis-Tidu-Corda-Fantola sulla sospensione da parte della Corte dei conti, delle procedure di nomina del Comitato tecnico di valutazione previsto dalla legge regionale n. 33/88.*

I sottoscritti,

APPRESO da notizie di stampa, che la Corte dei conti avrebbe sospeso le procedure di nomina del Comitato tecnico di valutazione previsto dalla legge regionale n. 33 del 1988 (Agenzia del lavoro), sollevando eccezioni in ordine ai requisiti di competenza tecnica e professione;

RICHIAMATA la funzione di elevata qualificazione tecnica e professionale esplicitamente prevista dalla legge istitutiva della Agenzia del lavoro per il Comitato Tecnico di valutazione;

AVUTA CONOSCENZA dei nominativi degli esperti proposti dall'allora Assessore del lavoro nell'agosto del 1989 e per i quali la Corte dei conti ha chiesto chiarimenti;

CONSIDERATO che la composizione del Comitato tecnico di valutazione, così come proposta dall'Assessore del lavoro nell'agosto 1989, potrebbe configurare, per una larga parte, una pericolosa contraddizione con gli intendimenti unitariamente manifestati dal Consiglio regionale nell'approvazione del Piano e dell'Agenzia del lavoro;

RICHIAMATO il rischio di una ulteriore dilazione nell'avvio dell'attività dell'Agenzia del lavoro,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale:

a) per conoscere quali sono i requisiti tecnico-professionali in possesso degli esperti nominati;

b) per conoscere le ragioni del rinvio operato dalla Corte dei conti in ordine alla delibera in oggetto;

c) per sapere se non si verificano le condizioni per la revoca della suddetta delibera della Giunta regionale;

d) per sapere se non ritenga opportuno invitare l'attuale Assessore del lavoro ad una nuova formulazione di proposta, pienamente rispettosa delle indicazioni della legge regionale n. 33 del 1988.

Gli interpellanti chiedono che la medesima venga discussa in Consiglio. (19)

*Interpellanza Mannoni - Mulas Maria Gio-*

*vanna sui discutibili e perentori provvedimenti sull'assetto ordinario di molte sedi scolastiche della Sardegna da parte del Ministro della pubblica istruzione.*

I sottoscritti consiglieri chiedono di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere:

a) se siano a conoscenza della grave situazione di malcontento creatasi in molte località dell'Isola in seguito all'adozione da parte del Ministero della pubblica istruzione, di provvedimenti di soppressione di sedi scolastiche, revoca d'autonomia a istituzioni già operanti, accorpamento di istituti;

b) se in particolare abbiano conoscenza del fatto che la Presidenza dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Perdasdefogu sia stata di fatto soppressa come entità autonomamente funzionante ed assegnata in reggenza al Preside dell'omologo Istituto di Macomer considerato sede "viciniore" di quella di Perdasdefogu;

c) se, tenuto conto che tale circostanza, non consentendo di esercitare da parte del predetto Preside un'efficace opera di direzione, reca danno all'esercizio dell'attività formativa, non ritenga la Giunta di attivarsi affinché il provvedimento sia revocato. (20)

*Interrogazione Ortu-Salis, con richiesta di risposta scritta, sul progetto "Nuovo Belvi".*

I sottoscritti,

**PREMESSO:**

- che in data 16 luglio 1989 il Consiglio comunale di Belvi ha approvato lo studio di fattibilità di un progetto presentato dalla società a responsabilità limitata "Fiatur" teso a trasformare il villaggio in un centro turistico con l'impiego di circa 100 miliardi di lire;

- che il Comitato di controllo di Nuoro ha rinviato la delibera chiedendo chiarimenti e motivazioni più convincenti in merito al progetto e che il Consiglio comunale di Belvi è stato convocato per il 7 ottobre 1989 con lo scopo di discutere su tale rinvio;

- che la Comunità Montana Barbagia e Mandrolisai benché parte in causa pare che non sia stata adeguatamente consultata;

**CONSIDERATO** che il progetto della "Fiatur", riguardando una zona fra le più emarginate della Sardegna e fra le maggiormente sottoposte allo spopolamento, non poteva non essere accolto con favore dalla popolazione e dagli amministratori di Belvi ai quali sarebbe stato fatto luccicare un incremento del reddito pro capite, addirittura quantificato nel raddoppio di quello attuale che è di 4.700.000 lire annue;

**CONSIDERATO** ancora che lo stato di felicità disegnato dal progetto prevede, con la creazione di 400 nuovi posti di lavoro, non solo la piena occupazione nel paese ma un fiero colpo alla disoccupazione dei vicini paesi di Aritzo, Tonara e Desulo;

**ATTESO** che il progetto consiste: a) nella trasformazione del centro storico del paese in un "albergo orizzontale" di 230 miniappartamenti capaci di ospitare 400 persone; b) nel trasferimento in case popolari degli attuali abitanti il centro storico; c) nella costruzione di una serie di strutture ricettive e sportive; d) nella costruzione di un campo di golf a 18 buche con annesso eliporto;

**CONSIDERATO** che soprattutto nel cambiamento di destinazione del centro storico, nel conseguente trasferimento della gente che vi abita, nello sventramento e nella ristrutturazione delle antiche abitazioni, nella organizzazione fredda e cerebrale del paese a cui si vorrebbe cambiare il nome in "Nuovo Belvi" si configura un vero e proprio collasso antropologico;

**CONSIDERATO** ancora come la moderna sociologia, concresciuta con il risveglio etnico del popolo sardo, abbia più volte messo in luce i pericoli, anche di ordine pubblico, suscitati dalla sovrapposizione violenta di modelli esterni alla civiltà sarda e dalla avvilente trasformazione dei sardi in servitori più o meno ben retribuiti;

**RILEVATO** che la società presentatrice del progetto si attende dallo Stato e dalla Regione circa 32 miliardi, dalla CEE oltre 33 miliardi e 5 miliardi dalla Banca europea degli investimenti;

**RILEVATO** ancora che a questa spesa certa, la società contrappone una aleatoria (perché condizionata all'aleatorio successo dell'iniziativa) resti-

tuzione del denaro allo Stato attraverso 20 miliardi annui di Iva e 20 miliardi di altre tasse;

CONSIDERATO che, pur nel rispetto della autonomia del Comune di Belvi e della volontà di riscatto della gente di quel piccolo centro montano, la comunità nazionale sarda non può e non deve disinteressarsi di un progetto che, sotto l'aspetto antropologico, presenta i pericoli già detti; CONSIDERATO infine che la Regione Sarda ha il dovere di negare la fattibilità di un progetto che eventualmente contrasti con il suo ruolo di rappresentante dell'unità etnica dei sardi e, in ogni caso, di rifiutare il finanziamento totale o parziale di operazioni che palesemente contrastino con questo ruolo,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e gli Assessori del turismo e della programmazione per sapere che cosa consti loro del progetto della "Fiatur" e quali azioni intendano mettere in essere. (12)

*Interrogazione Zucca - Sanna - Dadea - Manca - Casu, con richiesta di risposta scritta, sullo status degli infermieri generici e loro diritto alla qualificazione.*

I sottoscritti,  
CONSIDERATO che attualmente, dopo nove anni dall'entrata in vigore della legge n. 243, un consistente numero di infermieri generici (quasi 2000), sia tra quelli che hanno già frequentato un corso propedeutico di 150 ore, sia tra quelli che non hanno potuto frequentarlo, aspirano a mettere comunque a frutto la loro esperienza diventando infermieri professionali, previa la frequenza di un corso triennale;

CONSIDERATO che nella passata legislatura era stato previsto un corso di riqualificazione per circa 400 infermieri in Sardegna,

chiedono di interrogare gli Assessori regionali della sanità e del lavoro per sapere:

1) quali motivi ostacolino la realizzazione dei corsi di cui sopra in ogni Unità sanitaria locale dove c'è una realtà ospedaliera;

2) cosa intendano fare l'Assessore della sanità e la Giunta regionale per ridare dignità nel lavoro a questi operatori sanitari che intendono vedere riconosciuto il loro diritto al lavoro quali-

ficato nell'interesse dell'intera comunità. (13)

*Interrogazione Ortu - Puligheddu - Salis - Meloni - Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione di sezioni scolastiche.*

I sottoscritti,  
PRESO ATTO che con l'intento di razionalizzare e riqualificare la spesa pubblica nel settore della Pubblica istruzione il competente Ministero, in applicazione della legge n. 426 del 6.10.1988, ha disposto la soppressione di Direzioni didattiche, di sezioni, presidenze di Scuole Medie e di Istituti Superiori in numerose località dell'Isola,

CONSIDERATO che i provvedimenti vengono assunti da organi decisionali lontani, che hanno scarsa consapevolezza delle realtà culturali, geografiche e della dotazione dei necessari servizi anche di viabilità e trasporto dei centri interessati,

chiedono di interrogare l'Assessore della Pubblica Istruzione, al fine di conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per interessare il Ministro della Pubblica Istruzione ed i provveditori agli studi dell'Isola perché, sentiti ed in collaborazione con le autorità locali, il personale e gli organismi democratici delle scuole interessate, anche in applicazione della normativa vigente, vengano adottati provvedimenti di deroga in considerazione di evidenti condizioni di disagio che i provvedimenti ministeriali non possono non suscitare con pesanti ed inaccettabili negative conseguenze di ordine culturale, educativo ed economico-sociale. (14)

*Interrogazione Cocco - Sanna - Dadea - Casu - Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata operatività della nuova legge sul diritto allo studio in ordine alla costituzione degli organi degli E.R.S.U.*

I sottoscritti,  
PREMESSO che la nuova legge regionale 14 settembre 1987, n. 37, recante "Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna", nonostante sia entrata in vigore da oltre due anni, non trova ancora operatività nelle parti innovative del vecchio regime giuridico delle Opere universitarie;

CONSIDERATO che per perseguire gli obiettivi della sopraccitata legge n. 37 del 1987 è necessaria la costituzione degli organi di funzionamento degli E.R.S.U., ed in particolare dei consigli di amministrazione di cui all'articolo 20: a detti organi è, infatti, attribuito un ruolo essenziale ed inderogabile nell'attività di funzionamento e programmazione del diritto allo studio universitario, anche per liberarlo dalle attuali situazioni d'incertezza e remore organizzative;

CONSIDERATO che la piena operatività degli E.R.S.U. è, inoltre, essenziale per il superamento di qualsiasi residuo di "logica assistenziale" e per evidenziare, accanto al diritto dei singoli fruitori, quello di servizio reso al più generale interesse della società sarda.

Tutto ciò considerato e premesso, isottoscritti chiedono di conoscere dall'Assessore regionale della pubblica istruzione i motivi che hanno sinora impedito il pieno avvio della legge regionale n. 37 del 1987, ed in particolare l'insediamento dei consigli di amministrazione degli E.R.S.U. dei due Atenei dell'Isola e della Commissione regionale per il diritto allo studio universitario.

I sottoscritti chiedono altresì di conoscere le iniziative che l'Assessore regionale della pubblica istruzione intende assumere per rimuovere gli eventuali ostacoli che hanno sinora impedito l'insediamento dei predetti organi. (15)

*Interrogazione Cuccu - Casu - Dadea - Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione della presidenza nella scuola media di Teulada.*

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- la scuola media di Teulada è sempre stata fino allo scorso anno sede di presidenza;

- il decreto legge governativo che sopprime le presidenze nelle scuole che non raggiungono le dodici classi sembrerebbe non applicabile a Teulada giacché con tre classi a tempo prolungato la scuola può considerarsi formata da più di dodici classi;

- comunque il Consiglio scolastico provinciale ha deliberato di accorpate la scuola di Domusdemaria a quella di Teulada consenten-

do in ogni caso di avere il numero di classi previste per il mantenimento della presidenza;  
RILEVATO CHE:

- il Ministero della pubblica istruzione sembra voler venir meno all'impegno assunto avendo proceduto a nominare come reggente a Teulada il preside della scuola media di Pula, creando le premesse per un definitivo accorpamento della scuola di Teulada con quella di Pula;

- tale situazione ha determinato allarme e disagio tra le famiglie degli alunni che hanno deciso perciò di non mandare a scuola i propri figli;

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere quali iniziative intenda intraprendere presso gli organi del Ministero, sollecitando anche una eventuale deroga che sarebbe consentita dalla particolare condizione di disagio del Comune di Teulada, per ottenere il ripristino della presidenza effettiva nella scuola media di Teulada. (16)

*Interrogazione Usai Edoardo sul trasferimento degli impianti "SOSIB" da Cagliari a Macomer.*

Il sottoscritto Presidente del Gruppo MSI-DN chiede, a nome del Gruppo medesimo, di interrogare l'Assessore dell'industria e il Presidente della Giunta regionale per sapere se siano a conoscenza della mancata attuazione degli accordi intercorsi nel mese di marzo 1989 tra i dirigenti nazionali della "HEINEKEN" ed i sindacati nazionali, regionali e zionali circa il trasferimento degli impianti della "SOSIB" da Cagliari a Macomer e la costruzione di una fabbrica per la produzione di acque minerali.

Gli accordi in parola costituivano parte integrante di un piano che prevedeva il trasferimento della fabbrica di birra "DREHER" da Macomer a Cagliari in seguito alla acquisizione della birreria "ICHNUSA" da parte della "HEINEKEN".

Ciò premesso, il sottoscritto, preoccupato delle negative ripercussioni che avrebbe sul piano occupazione la mancata osservanza degli accordi, chiede altresì di interrogare l'Assessore dell'industria ed il Presidente della Giunta per

conoscere quali iniziative intendano porre in essere per richiamare la multinazionale al rispetto dei medesimi accordi, tenuto anche conto degli ingenti contributi regionali di cui la "HEINEKEN" ha fino ad oggi usufruito. (17)

*Interrogazione Ortu - Puligheddu - Meloni - Murgia - Planetta - Salis, con richiesta di risposta scritta, sulla distribuzione dei moduli per le domande di contributo previste dalla legge regionale 20 marzo 1989, n. 11.*

I sottoscritti,  
PREMESSO che i moduli per le richieste del contributo previsto dalla legge regionale 20 marzo 1989, n. 11, a favore di agricoltori ed allevatori danneggiati dalla siccità sono stati di recente distribuiti agli interessati nelle sedi ed a cura delle organizzazioni di categoria;

RILEVATO che tanti contadini ed allevatori per poter disporre degli stessi si sono dovuti recare, con disagio e perdita di tempo, in località diverse da quella di residenza non essendo le organizzazioni di categoria presenti in tutti i Comuni dell'Isola,

chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale al fine di conoscere se intenda dare disposizioni agli uffici perché i moduli di cui in premessa, per realizzarne una capillare distribuzione, siano messi a disposizione degli interessati, oltre che presso quelle delle organizzazioni di categoria, presso le sedi degli Ispettorati dell'agricoltura, dell'ERSAT, Centri di assistenza tecnica in agricoltura, Consorzi di bonifica ed i Municipi di tutti i Comuni. (18)

*Interrogazione Ortu - Puligheddu - Salis - Meloni - Melis - Morittu - Murgia - Planetta - Serrenti - Ladu Giorgio, con richiesta di risposta scritta, sulla realizzazione dei campi sosta dei nomadi.*

I sottoscritti,  
RICORDATO che la Regione sarda con la legge n. 9 del 1988 ha assunto l'impegno civile di tutela dell'etnia e della cultura dei nomadi garantendo servizi culturali, formazione professionale e campi attrezzati di sosta e di transito;

CONSTATATO che i gruppi di nomadi sono insediati in alcune località ai margini di aree urbane prive dei più elementari ed indispensabili servizi con estremo degrado di ogni forma di vita umana, intollerabile in un Paese che si definisce cristiano, democratico e civile;

PRESO ATTO che il Comune di Ghilarza, che fu tra i primi ad assumere iniziative, con elevato senso di umanità e di giustizia, a favore dei nomadi, ha presentato già dal 30 luglio 1988 un progetto per la costruzione di un campo sosta e dato la disponibilità delle aree necessarie;

APPRESO che l'Amministrazione regionale ha finanziato all'inizio del corrente anno il progetto presentato;

CONSIDERATO che è prossimo l'inverno con i conseguenti notevoli disagi e sofferenze che l'inclemenza del tempo comporterà specialmente per i vecchi ed i bambini alloggiati nei campi precari dei nomadi,

chiedono di interrogare l'Assessore degli affari generali e l'Assessore dei lavori pubblici al fine di conoscere:

a) quali siano i motivi che non consentono ancora, dopo oltre un anno dalla presentazione, l'approvazione del progetto;

b) quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere con urgenza per un rapido sblocco della pratica e l'avvio dei lavori relativi. (19)

*Interrogazione Murgia - Puligheddu - Salis - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sul trasferimento della centrale elettromeccanica telex dalla Sardegna al continente.*

I sottoscritti,  
PREMESSO che il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha disposto il trasferimento degli utenti telex della Sardegna allacciati alla centrale elettromeccanica di Piazza Carmine a Cagliari in una centrale telex del continente (Genova o Roma);

PREMESSO, inoltre, che i restanti utenti sardi attualmente allacciati nelle altre due centraline elettroniche Olivetti, sempre in piazza Carmine a Cagliari, verrebbero trasferiti subito dopo, all'in-

sorgere di qualche guasto in quanto la Società Olivetti non assicurerebbe più la fornitura di pezzi di ricambio;

CONSIDERATO che tutto ciò avviene col consenso della dirigenza regionale delle poste e telecomunicazioni con l'utilizzo di somme aggiuntive rispetto a quelle previste per l'esercizio tecnico della vecchia centrale; somme in più necessarie sia per i trasferimenti degli utenti che per il pagamento dei canoni delle portanti di TLC tra Cagliari ed il continente;

CONSIDERATO, inoltre, che in tal modo la Regione Sardegna verrebbe privata, unica regione in Italia, della sua centrale telex, con grave pregiudizio per la numerosa utenza telex e, fatto gravissimo, per la perdita di almeno trenta posti di lavoro, quasi tutti di tecnici delle poste e telecomunicazioni;

RILEVATO che in un esposto della CSS/PT si denuncia che la nuova centrale elettronica del costo di dieci miliardi, acquistata dall'Amministrazione poste e telecomunicazioni per sostituire quella obsoleta di piazza Carmine, risulta depositata in uno scantinato di via Simeto,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se intenda intervenire presso il Ministro delle poste e telecomunicazioni affinché:

1) venga annullato il provvedimento di trasferimento degli utenti telex sardi in continente, mantenendo in esercizio la vecchia centrale con manutenzioni straordinarie che potrebbero essere eseguite dagli stessi tecnici delle poste e telecomunicazioni e con l'impegno della Società Olivetti per l'assistenza delle centraline elettroniche fino a quando non verrà installata la nuova centrale elettronica, già depositata a Cagliari;

2) in attesa della centrale, vengano acquistate immediatamente altre centraline elettroniche da installare nei locali attualmente occupati dalla vecchia centrale telex elettromeccanica;

3) venga accelerato al massimo il completamento dell'edificio delle poste e telecomunicazioni di via Simeto dove è prevista l'installazione della nuova centrale, il cui progetto risulta approvato dal Comune di Cagliari nel settembre

1987 e per il quale a tutt'oggi l'Amministrazione poste e telecomunicazioni non ha iniziato i lavori. In tal modo si eviterebbe la chiusura della vecchia centrale telex di piazza Carmine ed il conseguente trasferimento degli utenti sardi in continente e, cosa molto importante, si manterrebbero i trenta posti di lavoro in discussione. (20)

*Interrogazione Morittu - Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, in materia di Zona Franca e di lingua sarda.*

I sottoscritti,

RICORDATO che il Consiglio regionale nella seduta pomeridiana del 9 aprile 1981 ha approvato una proposta di legge nazionale relativa al riconoscimento della parità della lingua sarda con la lingua italiana e all'introduzione del bilinguismo in Sardegna;

SOTTOLINEATO che detta proposta di legge, presentata per la discussione al Parlamento italiano, ha avuto origine da una formale iniziativa popolare tendente a sancire la tutela della minoranza linguistica sarda in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione;

RICORDATO altresì che sempre il Consiglio regionale nella seduta pomeridiana del 22 luglio 1988, ha approvato un'altra proposta di legge nazionale concernente l'istituzione di un regime di Zona Franca nel territorio della Sardegna;

CONSIDERATO che le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale ben evidenziano gli argomenti oggetto delle proposte di legge richiamate;

CONSIDERATO, inoltre, che dette proposte di legge sembrano godere del "sonno eterno" negli archivi del Parlamento italiano, senza che ci sia alcun segnale che possa indicare un qualche "movimento" romano,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative politiche e concrete intenda attivare per consentire che il Parlamento italiano, dopo tanto disinteresse, discuta ed esamini le proposte di legge sul "Riconoscimento della lingua sarda" e sulla "Zona Franca" che, oltre del Consiglio regiona-

le, sono patrimonio di tutto il popolo sardo. (21)

*Interrogazione dei consiglieri Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Salis, con richiesta di risposta scritta, al Presidente della Giunta regionale acciò che gli piaccia consegnare la podestà detta autonomia nelle mani del proconsole E. Baghino.*

CONSIDERANDO che nella disamina delle diverse maniere di civile reggimento soprastà alle altre considerazioni quella dei mezzi adoperati acciò che la suprema autorità possa mostrare né suoi divisamenti la giustizia e negli atti suoi la "forza dell'impero";

CONSIDERANDO che dell'una e dell'altra virtù abbisognano maggiormente quei governi che, posti a larga distanza dai territori soggetti, sopperir debbono colla efficacia alla prontezza dei comandamenti, e con più estese indagini ricercare quella verità la quale, se vedesi le tante volte travisata, odesi più di frequente alterata;

RICONOSCENDO che ad ambi questi bisogni di chi comanda e di chi obbedisce soddisfa S.E. il primo ministro Andreotti colla saviezza e la sagacità necessarie a giudicare rettamente delle cose dello Stato; e che siffatte saviezza e sagacità hanno destinato a rappresentare i lontani sudditi di Sardegna alla persona dell'istesso primo ministro l'abile e saggio Eusebio Baghino, ragguardevolissimo per tenacità di propositi e vieppiù per l'amicizia che gli mostra Sua Eccellenza in persona,

i sotto iscritti Consiglieri regionali

sommessamente dimandano al Presidente della Giunta se, per lo intermezzo del comandevole rappresentante personale di S.E. Andreotti, non voglia compiacersi di far rumore agli orecchi di S.E. il primo ministro sulla incontenibile esultanza delle popolazioni sarde per i benefizi versati a larga mano sull'isola e se non voglia rappresentare senza indugio il vivo desiderio dei nazionali di rimettere nelle preziosissime e consideratissime mani di Eusebio Baghino tutti i vani esercizi dell'autorità chiamata autonomia. (22)

*Interrogazione Baroschi, con richiesta di risposta scritta, sulla inaccettabile esclusione dal voto, per le regionali e per le europee del giugno '89, di handicappati, disabili, ammalati ed anziani a causa della tuttora assurda ubicazione dei seggi elettorali e della "discrezionalità" di alcuni Presidenti di sezione.*

Il sottoscritto, avendo appreso della denuncia alla Magistratura ordinaria, di atti discriminatori operati a danno di handicappati, disabili, ammalati ed anziani impediti in molti casi di esercitare il diritto-dovere di esprimere il voto dall'assurda sistemazione di non pochi seggi presso cui avrebbero dovuto farlo o dalla meticolosa e pedantesca "discrezionalità" di alcuni Presidenti di sezione elettorale, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso interessarsi alla vicenda al fine soprattutto di prendere o programmare le iniziative più adeguate per evitare il ripetersi degli spiacevolissimi "incidenti" denunciati.

RILEVA infatti che gli episodi potevano essere facilmente previsti e quindi evitati. Poiché la stampa ha denunciato che i "discriminati" sarebbero alcune migliaia occorre tenere presenti ed aggiungere quanti, sofferenti ed anziani, di fronte alle difficoltà oggettive di raggiungere il seggio, hanno preferito rinunciare. Tutto ciò in un momento in cui il forte astensionismo elettorale è all'esame delle forze politiche ed al centro di diverse analisi interpretative.

Sulla base di queste considerazioni, il sottoscritto chiede di conoscere se il Presidente della Giunta regionale, compiuti gli opportuni accertamenti sugli episodi verificatisi e sull'entità di quelli non denunciati, non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative necessarie perché, sin dalle elezioni amministrative della prossima primavera, siano impartite disposizioni ai Presidenti delle sezioni elettorali per facilitare l'esercizio di voto a tutti i cittadini indistintamente, ma con particolare riguardo ai portatori di handicap. (23)

*Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione dei fondi relativi*

*alla assistenza dei malati di mente in attuazione della legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44.*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità in merito alla mancata attuazione della legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44, sulla "Assistenza economico-sociale e di mantenimento in favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna", provvedimento legislativo rimasto inspiegabilmente senza effetti malgrado la situazione degli aventi diritto sia divenuta sempre più difficile e carica di sofferenze non facilmente intuibili.

CONSIDERATO che un ulteriore protrarsi nel tempo di non attuazione della legge regionale significherebbe far gravare su una categoria di cittadini, che può definirsi la più indifesa, la più esposta ad ingiustizie, l'ultima nella scala sociale, pesi insopportabili, il sottoscritto chiede all'Assessore regionale dell'igiene e sanità di conoscere i motivi per i quali non sono state ancora erogate le disponibilità per gli anni 1987/1989 (che ammontano a 17 miliardi e 200 milioni) e quali iniziative intenda assumere per il più sollecito utilizzo delle "somme accantonate" e dello stanziamento previsto in bilancio per le stesse finalità per l'anno 1990. (24)

*Mozione Puligheddu - Melis - Morittu - Salis - Murgia - Meloni - Ortu Italo - Planetta - Ladu Giorgio - Serrenti, sulle iniziative governative per il contenimento della spesa pubblica penalizzanti la Sardegna.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il Governo, nel quadro delle iniziative per il contenimento della spesa pubblica, ha dichiarato che anche la Sardegna dovrà essere penalizzata per partecipare al risanamento del bilancio dello Stato;

CONSIDERATO che tali tagli colpiscono la Sardegna severamente, con una riduzione iniziale di 200 miliardi nella legge finanziaria, e una successiva riduzione di 790 miliardi sulla legge di rinascita, se tali voci apparse con ampia risonanza nazionale sulla stampa sono veritiere;

CONSIDERATO inoltre che i tagli previsti colpiscono l'economia già gravemente precaria di una regione storicamente ed economicamente debole; RILEVATO che tali misure limitano la stessa autonomia concessa statutariamente alla Regione Sardegna non rispondendo alla primaria esigenza dei cittadini sardi di raggiungere quella tanto auspicata parità di condizioni economiche, sociali e civili delle regioni più avanzate della Repubblica; RILEVATO inoltre che il Presidente della Giunta regionale in alcune sue dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione ha manifestato l'intenzione di accettare tagli sulle entrate della Regione sino al 50 per cento, il gruppo sardista stigmatizza tale atteggiamento palesemente rinunciatorio, respingendo questa politica di dichiarata e manifesta subalternità;

CONSIDERATO infine che in data odierna il Presidente della Giunta ha convocato una riunione con tutti i parlamentari sardi affinché intervengano per scongiurare il pericolo dei tagli finanziari previsti, si augura vivamente che a tale riunione sia stato invitato il "Ministro per la Sardegna", il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Andreotti, che sia in passato e attualmente (basi militari) ha dimostrato, con il suo illuminato attivismo, quanto sia elevato il suo attaccamento alla nostra Isola e quanto a cuore gli stiano le sorti del popolo sardo sino al punto da autoproclamarsi "Ministro per la Sardegna",

impegna la Giunta regionale

a sviluppare tutte quelle necessarie misure atte a scongiurare questa ennesima calamità per l'economia della nostra Regione. (4)

*Mozione Sanna - Satta Gabriele - Barranu - Lorelli - Scano - Cuccu - Urraci - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu Leonardo - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Serri - Zucca sulla manovra economico-finanziaria predisposta dal Governo Andreotti per il 1990 e sulle pesanti penalizzazioni per lo sviluppo della Sardegna.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

VIVAMENTE PREOCCUPATO per gli effetti

che la manovra economico-finanziaria predisposta dal Governo Andreotti avrà sul regime delle entrate finanziarie regionali e più in generale sulle capacità di intervento regionale sull'economia; RITENUTO che ciò sarebbe particolarmente grave, in una regione nella quale i primi segni di ripresa economica manifestati nel recente passato potrebbero essere d'un colpo cancellati da un'eventualità di tale portata;

RICORDATO che anche lo scorso anno il Governo aveva tentato di colpire in modo duro, ma con la più ferma opposizione della Regione, la certezza del regime delle entrate statutarie regionali;

RILEVATO che la manovra governativa incide in maniera pesantissima sul regime delle cosiddette assegnazioni statali (fondi ripartiti fra le Regioni per far fronte ai problemi di sviluppo di interi e importantissimi settori);

RITENUTO inoltre che i tagli del Governo possono anche incidere sui fondi per i quali il regime ordinario di spesa è quello del cofinanziamento fra Stato e Regione (e spesso fra Stato, Regione e CEE);

VALUTATO con vivo allarme che in queste condizioni, per non arrivare, come sarebbe inevitabile, a vere e proprie interruzioni nei programmi di spesa, la Regione si vedrebbe costretta a travasare fondi dalle entrate statuarie a quelle ordinarie e che ciò equivarrebbe, di fatto, ad una grave menomazione dell'autonomia;

RILEVATO inoltre che i tagli del Governo cadono su settori dove criteri perequativi postulerebbero addirittura consistenti incrementi delle entrate, come la sanità e i trasporti, e nei quali il livello di spesa e più ancora di capitale fisso sociale sono di gran lunga al di sotto della media nazionale;

CONSTATATO con allarme che il Governo intende inoltre annientare i fondi destinati alla legge di Rinascita, scardinando così uno dei pilastri sostanziali dell'autonomia regionale (nel triennio 1990/92 si passerebbe da 1650 a 750 miliardi appena, con soli 200 miliardi "il 50 per cento di taglio" nel 1990);

RITENUTO fermamente che in questo modo si porti un durissimo colpo per l'autonomia regionale e che per di più si soffochi ogni possibilità concreta, per la Regione sarda, di varare una pro-

pria manovra, adeguata al livello dei problemi dello sviluppo dell'Isola, per il breve periodo; VIVAMENTE PREOCCUPATO da alcune ipotesi ventilate in ambienti del Ministero per il Mezzogiorno secondo le quali il Ministro competente avrebbe l'intenzione di annullare i programmi di spesa dell'Azione 6.3, per riportare la spesa verso i grandi progetti ministeriali, con evidente ulteriore menomazione dell'autonomia regionale; RILEVATO infine che la Giunta regionale, chiamata in Consiglio a rispondere su tutto ciò, ha palesato una grave sottovalutazione dei fatti ad una inaccettabile assoluta subalternità ad acquiescenza al Governo, accettando addirittura la logica della sostituzione dell'intervento ordinario con quello straordinario o aggiuntivo,

impegna la Giunta regionale

1) ad assumere con decisione il ruolo che le compete per la salvaguardia formale e sostanziale dell'autonomia regionale e in particolare per la rigorosa tutela dei livelli di entrate finalizzati alla spesa per lo sviluppo dell'Isola;

2) ad intraprendere nei confronti del Governo, con il pieno coinvolgimento dei parlamentari sardi, ogni azione finalizzata al perseguimento, nella sede del dibattito parlamentare, degli obiettivi di cui sopra;

3) a riferire al Consiglio, prima del varo della manovra di bilancio regionale per il 1990 e a fondamento della stessa, le risultanze delle azioni sopra descritte. (5)

*Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui tagli Enimont per la chimica sarda e sul disimpegno delle Partecipazioni Statali in Sardegna.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che da tempo si sta evidenziando in Sardegna un preciso disegno di ridimensionamento nella strategia di intervento del Ministero delle Partecipazioni Statali, tanto da arrivare al paradosso di affidare ad una Società privata, con sede in Roma, la gestione dei compiti demandati al

predetto Ministero nella nostra Regione; sottolineando con forza quanto la Sardegna sia considerata "provincia romana" e come sia gestita con metodi di chiaro stampo colonialistico;

PREMESSO inoltre che dai programmi presentati dall'Enimont si evince un ridimensionamento dell'impegno finanziario della Società riguardante le industrie site in Sardegna; ridimensionamento che appare in tutta la sua gravità dal momento che quando si procedette alla ristrutturazione degli impianti chimici si ebbe una drastica riduzione di personale motivata dalla necessità di dare ulteriore impulso al settore che, in virtù di ciò, oggi costituisce una delle poche realtà positive con un fatturato in attivo e prospettive di ulteriore crescita;

CONSIDERATO che non è giustificabile né accettabile un ridimensionamento della chimica in Sardegna quando proprio nell'impianto di Portotorres si riscontra un utile di bilancio operativo lordo di 200 miliardi con 700 mila tonnellate di prodotti inseriti in tutti i mercati internazionali e che quest'anno il bilancio della Enimont in Sardegna ha avuto un fatturato di 700 miliardi con un utile netto di 90 miliardi;

CONSIDERATO inoltre che questa strategia tesa a strangolare lo sviluppo industriale in Sardegna, non è ostacolata dal Governo (presieduto, guarda caso, proprio dall'On. Andreotti, il "Ministro della Sardegna") e comporterà un ulteriore aggravio nel bilancio dello Stato, visto che sarà costretto ad importare l'etilene, non più prodotto in Sardegna, dalle già ricchissime industrie straniere;

RILEVATO che tale strategia appare come un disegno preciso di impedire che in Sardegna venga creato il terzo polo chimico nazionale, auspicato ed atteso con viva trepidazione dagli operatori del settore;

RILEVATO inoltre che al conseguenziale calo occupazionale nel settore chimico, si aggiungerà un ulteriore calo di occupazione dovuto al fatto che le aziende private, sorte ed operanti sino ad oggi grazie alle commesse del gruppo Enimont, si vedranno costrette a chiudere in virtù della riduzione che si verificherà di dette commesse;

CONSTATATO infine che, ancora una volta, impegni precisi assunti dal Governo nazionale (come

quello preso ultimamente dal Ministro Fracanzani di un appoggio concreto al fine di evitare il ridimensionamento della chimica sarda) vengono elusi, come da sempre "storicamente" accade per la nostra Isola,

impegna la Giunta regionale

ad intraprendere tutta una serie di iniziative tese a ridiscutere, attraverso un ampio confronto col Governo, il sistema delle Partecipazioni Statali in Sardegna e ad assumere tutte quelle misure idonee per scongiurare che il piano Enimont sia posto in atto con evidente danno per la chimica sarda. (6)

*Mozione Serra Giuseppe - Soro - Ladu Salvatore - Tidu - Atzori - Fantola - Corda - Serra Antonio - Usai - Carusillo - Amadu - Deiana - Fadda Paolo - Giagu - Baghino - Loretto - Mannunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Pintus - Tamponi, sui riflessi sull'economia sarda del piano di riorganizzazione e sviluppo aziendale predisposto dall'ENIMONT.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che il contenuto del piano di riorganizzazione e sviluppo aziendale predisposto dall'ENIMONT delinea prospettive di progressiva marginalizzazione dell'industria chimica sarda, essendo esso fondato sulla individuazione di due poli produttivi: uno al Nord nell'area Padana (Venezia, Mantova, Ferrara, Ravenna) e l'altro nel Sud in Sicilia;

PRESO ATTO che:

a) nelle stesse previsioni è indicato fra gli obiettivi strategici quello del massimo livello di integrazione fra i due poli con la conseguente eliminazione degli impianti non competitivi;

b) è prevista l'interconnessione dei diversi stabilimenti all'interno delle aree, via pipeline, e la concentrazione dei centri di ricerca e dei servizi;

c) è programmata la costituzione di un nuovo team-cracking strategico da ubicare in una delle due aree;

CONSTATATO che la struttura produttiva nel

settore chimico esistente nell'Isola è suscettibile di una forte integrazione, tale da consentire recuperi di efficienza e di produttività capaci di consolidare i già positivi risultati di gestione conseguiti negli ultimi anni;

CONSIDERATO che la razionalizzazione dei servizi e della gestione ha determinato un miglioramento della situazione generale nelle produzioni delle olefine, delle plastiche e degli intermedi di Porto Torres, nonché delle fibre di Ottana, del PVC e degli aromatici di Macchiareddu e Sarroch a tal punto che sussistono le condizioni perché in Sardegna si crei un polo chimico nazionale e che un nuovo team-cracking si possa realizzare nell'Isola attivando una connessione via tubo con gli impianti esistenti;

RITENUTO, inoltre, che gli stabilimenti operanti in Sardegna possano ulteriormente ampliare la loro capacità produttiva e quindi svolgere una funzione strategica nella produzione e nel mercato in considerazione del fatto che la loro ubicazione risulta essere centrale rispetto agli altri due poli nazionali;

VALUTATI assolutamente dannosi, in una economia fortemente condizionata dalla selezione rapida delle competitività, gli interventi finalizzati al semplice mantenimento delle strutture esistenti, in assenza di una connessione funzionale e strategica con i programmi del settore;

RITENUTO che un siffatto indirizzo finirebbe per penalizzare le oggettive possibilità di sviluppo della chimica sarda, inducendo una progressiva espulsione di risorse tecniche e professionali, premessa irreversibile per un processo di recessione dell'intero sistema produttivo, tutto ciò premesso,

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

ritiene indispensabile una profonda modifica del piano chimico proposto dall'ENIMONT e

impegna la Giunta regionale

a sviluppare un'azione tempestiva e forte in due direzioni:

1) nei confronti del Governo nazionale per ottenere che qualsiasi progetto di ristrutturazione del settore chimico e le conseguenti specifiche agevolazioni a favore dell'ENIMONT siano condizionate alla costituzione di un polo chimico nazionale, avente sede in Sardegna e vengano definite nel quadro di una programmazione nazionale del settore tendente a perseguire il riequilibrio commerciale e tecnologico del Paese;

2) nei confronti delle Partecipazioni statali per ottenere che gli impianti sardi vengano valorizzati al meglio delle loro capacità produttive al fine di assicurare la loro competitività nel mercato nazionale ed estero, con la contemporanea assicurazione del mantenimento dei livelli occupativi;

impegna altresì la Giunta regionale

ad attivare tutte le iniziative utili per:

1) ottenere dall'ENIMONT una modifica del piano per la chimica, nel quale trovi spazio la costruzione in Sardegna di un nuovo team-cracker, condizione per lo sviluppo e la verticalizzazione dell'area chimica sarda nonché l'individuazione di segmenti di lavorazione chimica secondaria da sviluppare in Sardegna;

2) ad ottenere il riconoscimento della centralità degli impianti di Ottana nel settore delle fibre, nonché ad ottenere garanzie per lo sviluppo e il miglioramento delle produzioni;

3) ad assicurare la presenza, il potenziamento e la dislocazione dei centri di ricerca in Sardegna;

4) ad intensificare le azioni già poste in essere presso il Ministro delle Partecipazioni statali al fine di conseguire la stipula dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale. (7)

*Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sul problema degli incendi e sulla istituzione di un servizio permanente di vigilanza sostitutivo del servizio di leva in Sardegna.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che è stata presentata alla Camera

dei deputati una proposta di legge a firma dei parlamentari Loi e Columbu inerente: servizio sostitutivo di protezione civile e antincendio per i giovani nati in Sardegna ed ivi residenti chiamati per prestare il servizio militare di leva;

**PREMESSO** che è ormai appurato che gli incendi in Sardegna non sono più attribuibili solo alla cultura agro-pastorale, come mezzo più semplice ed economico per pulire ed ampliare i pascoli;

**PREMESSO**, inoltre, che in base a dei rapporti effettuati dalla polizia, attualmente al vaglio della Magistratura, possono configurarsi come ipotesi cui fare risalire l'origine degli incendi le varie scariche sorte abusivamente in seguito alla irrazionale e spregiudicata urbanizzazione delle nostre coste;

**APPURATO** come tutto questo insieme di cause dirette e indirette, unitamente al dolo dovuto ad un piano criminoso tendente a deviare il flusso turistico della Sardegna verso altre aree e ad ipotesi ben più fosche attribuibili alla criminalità comune altamente organizzata per più facilmente impossessarsi del business turistico sardo, contribuisce ad accrescere smisuratamente le già insormontabili difficoltà della vigilanza antincendi sul territorio della nostra Isola;

**RILEVATO** che in Sardegna si è passati da una superficie di 36 mila ettari devastati dagli incendi stimata nel 1960, ad una superficie di 54 mila ettari stimata nell'anno 1988;

**RILEVATO** inoltre che solo in questo 1989 il prezzo di vite umane è stato di 17 persone (strappate drammaticamente all'affetto dei familiari);

**APPURATO**, infine, che oltre a tutti i danni certi causati dal flagello degli incendi, si aggiunge l'ipotesi, al vaglio degli studiosi, di una non più tanto remota recrudescenza del fenomeno della siccità causata dal depauperamento del patrimonio boschivo,

impegna la Giunta regionale

a) perché promuova ogni possibile sollecito sostegno, in tutte le sedi competenti ai vari livelli, alla proposta di legge dei parlamentari sardisti Loi e Columbu;

b) affinché intraprenda tutte quelle iniziative tendenti ad ottenere lo smantellamento im-

mediato di tutte le scariche abusive prospicienti i territori boschivi, sostituendole con infrastrutture pubbliche adeguate alle reali necessità. (8)

*Mozione Soro - Serra Giuseppe - Ladu Salvatore - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai, sulla creazione in Sardegna di un impianto per la produzione di vetro.*

### IL CONSIGLIO REGIONALE

**VENUTO A CONOSCENZA** che la Società finanziaria EFIM - facente capo alle Partecipazioni statali - ha deliberato di procedere attraverso una sua consociata - la SIV: Società italiana del vetro - di costruire in Spagna (località El Ferrol in Galizia) un impianto per la produzione di vetro-piano;

**CONSTATATO** che sul merito dell'iniziativa si sono manifestate forti perplessità all'interno del consiglio di amministrazione dell'EFIM a causa della accertata antieconomicità dell'iniziativa, determinata in primo luogo dalla modesta partecipazione del Governo spagnolo alle spese, e che analoghe perplessità sono state espresse all'interno del Governo;

**CONSIDERATO** che l'iniziativa di realizzare il suddetto impianto in Spagna non presenta allo stato dei fatti vantaggi di incentivazione finanziaria, essendo prevista una misura del 38 per cento riferita alla spesa, di gran lunga inferiore a quella assicurata per gli investimenti in Sardegna; non presenta altresì condizioni di vantaggio in ordine ai costi complessivi di produzione in quanto è ipotizzata l'importazione della materia prima dalla Sardegna e da altri Paesi europei;

**ACCERTATO** che in Sardegna esistono notevoli depositi di sabbie silicee (Florinas, Laconi e Gaddoni); dimostratesi per quantità e qualità idonee ad alimentare un impianto che produce vetro, non solo per il mercato interno ma anche per quello estero, a prezzi competitivi;

**CONSTATATO** che il consiglio di amministrazione dell'EFIM, nella riunione tenutasi lo scorso

undici ottobre, ha deliberato di dare incarico alla SIV di procedere alla elaborazione di un nuovo studio tecnico di fattibilità per verificare la economicità dell'impianto di El Ferrol in Spagna per la produzione di vetro a seguito della riduzione degli impegni a suo tempo assunti dal Governo spagnolo;

**ACCERTATO**, inoltre, che in merito alla possibilità di realizzare in Sardegna una iniziativa analoga a quella che l'EFIM intende realizzare in Spagna esiste un documento della Giunta regionale che, su conforme studio a suo tempo predisposto dalla Progemisa, prevede la realizzazione di un impianto per la produzione del vetro in Sardegna esistendo le condizioni di disponibilità di materia prima e di possibilità di acquisizione delle necessarie risorse finanziarie mediante la stipula di un "accordo di programma" sulla scorta delle provvidenze previste dalla legge 64 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

**CONSTATATO** che le organizzazioni sindacali confederali hanno parimenti proposto la creazione in Sardegna di un polo per la produzione del vetro, intervenendo con apposito documento presso tutti i soggetti interessati al problema e chiedendo, nel contempo, che l'EFIM abbandoni l'iniziativa progettata per la Spagna, spostando l'iniziativa in Sardegna, che offre condizioni di vantaggio economico per l'investimento (circa 200 miliardi);

**RITENUTO** che con la creazione in Sardegna di un impianto per la produzione di vetro è suscettibile di indurre un processo di sviluppo endogeno, con la creazione di nuove imprese in diretta connessione con l'attività principale;

**RICHIAMATE** le condizioni di crisi sempre più acuta del mercato del lavoro esistenti nell'Isola ed i favorevoli riflessi sul terreno occupativo di un insediamento per la produzione del vetro;

impegna la Giunta regionale

1) ad effettuare un immediato intervento presso il Ministero delle Partecipazioni statali e presso il Presidente dell'EFIM con l'intendimento di ottenere che l'iniziativa per la creazione di un polo di produzione del vetro venga spostata dalla Spagna in Sardegna, ove esiste la

possibilità di realizzare un impianto industriale al quale è possibile assicurare la disponibilità di un'ampia consistenza di materia prima (sabbie silicee), qualità del prodotto, risorse finanziarie, capacità imprenditoriali, manageriali e di manodopera;

2) a presentare all'EFIM gli studi e progetti già acquisiti, nonché tutte le strumentazioni operative disponibili per consentire una verifica delle condizioni di vantaggio già richiamate;

3) a reiterare le iniziative presso il Ministro delle Partecipazioni statali per una rapida definizione dell'accordo di programma su richiamato;

4) a verificare, in un tempestivo confronto con gli organi rappresentativi della imprenditoria sarda, la disponibilità e l'interesse ad una attiva partecipazione al programma di investimenti. (9)

*Mozione Pubusa - Cocco - Serri - Sanna - Cuccu - Urraci - Pes - Zucca - Barranu, sulla nomina da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri del Vice Presidente del Consiglio On. Eusebio Baghino a consulente per la Sardegna della stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

**PREMESSO CHE:**

1) con decreto dell'On. Giulio Andreotti il Vice Presidente del Consiglio regionale Eusebio Baghino è stato nominato consulente per la Sardegna del Presidente del Consiglio dei Ministri;

2) tale nomina, a parte ogni altra considerazione, appare gravemente lesiva della dignità e delle prerogative degli organi di governo regionali ed in particolare della Giunta e del suo Presidente, cui spetta per Statuto la rappresentanza esterna della Regione sarda e, dunque, anche la funzione di rappresentare al Governo le istanze e la volontà politica della comunità regionale;

3) tale nomina, riguardando un Consigliere regionale che è anche Vice Presidente dell'Assemblea sarda, pone un evidente problema di

incompatibilità, essendo inconcepibile che il Vice Presidente dell'Assemblea esterni la volontà della medesima in forma e con canali diversi da quelli istituzionali, e cioè al di fuori delle regole che governano l'attività dell'Assemblea regionale;

4) tale nomina, data la posizione dell'On. Baghino di massimo esponente della corrente che fa capo all'On. Andreotti in Sardegna, si configura come un inaccettabile utilizzo di carattere partitico o, peggio correntizio, di prerogative istituzionali del capo del Governo, gravemente lesive anche per questo motivo della dignità di tutti i sardi;

impegna la Giunta regionale

ad assumere le più tempestive ed incisive iniziative:

a) per riaffermare le prerogative degli organi elettivi della Regione sarda nel rappresentare agli organi dello Stato le esigenze e la volontà politica della comunità regionale;

b) per ottenere, in conseguenza, la revoca immediata del decreto di nomina dell'On. Eusebio Baghino a "consulente" del Presidente del Consiglio dei Ministri per le questioni della Sardegna. (10)

*Mozione Pes - Sanna - Cuccu - Urraci - Manca - Dadea - Muledda sul tragico incendio che ha funestato la Gallura e sulla politica per la lotta contro gli incendi e la salvaguardia del territorio.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA l'ondata di sdegno e di emozione che ha suscitato nell'opinione pubblica regionale e nazionale la drammatica morte di quattro civili e di un giovane rappresentante dell'Arma dei carabinieri che si apprestava ad offrire il proprio soccorso;

RAVVISATO che ormai non sono più sufficienti le vecchie analisi sulle cause degli incendi (pastorizia, pascolo brado, agricoltura arretrata, etc.), ma che siamo innanzi ad un temibile progetto criminoso che ha come obiettivo principale la compro-

missione delle bellezze paesaggistiche delle coste sarde e la progressiva distruzione dello straordinario patrimonio naturale dell'Isola;

CONSIDERATO che nonostante l'impegno e il sacrificio profuso dalle associazioni di volontariato, dai singoli cittadini e dalle amministrazioni locali, grazie anche ad una accresciuta sensibilità e mobilitazione delle popolazioni, i danni causati dagli incendi costituiscono tuttavia una delle cause primarie del progressivo degrado ambientale della nostra Isola, con disastrose conseguenze sul piano economico e sociale;

VERIFICATO che ai vari livelli dell'intervento pubblico si sono manifestati ritardi, carenze e disfunzioni, sia per quanto attiene al personale e ai mezzi disponibili, sia per quanto riguarda la direzione e il coordinamento dei vari organi preposti alla prevenzione e alla lotta dei ricorrenti incendi estivi;

PRESO ATTO che questa permanente emergenza ha creato legittima preoccupazione e insicurezza nella opinione pubblica e ha determinato incalcolabili danni economici nel settore turistico e agro-pastorale;

CONSTATATA la necessità e l'urgenza di procedere in modo organico all'intensificazione delle azioni di vigilanza, di prevenzione e di lotta contro gli incendi che vanno considerati non come una calamità naturale ma come diretta conseguenza della imprevidenza e della irresponsabilità umana;

impegna la Giunta regionale

1) ad adottare tutte le misure necessarie per tutelare l'eccezionale patrimonio ambientale e naturale che rappresenta non solo il maggiore elemento di attrazione dei flussi turistici ma anche la più rilevante risorsa economica della nostra Regione;

2) a porre in essere tutti gli adempimenti per il controllo delle zone ed aree boscate con adeguate politiche di monitoraggio e controllo (frangifuoco, infrastrutture, strade, tipo di coltura, acqua, etc.);

3) a prendere tutte le opportune direttive ed iniziative per il miglioramento del grado di coordinamento ed efficienza dell'intero sistema di difesa antincendi (corpo forestale dello Sta-

to, corpo dei vigili del fuoco, protezione civile, ispettorati forestali, etc.);

4) ad adottare un programma di prevenzione e tutela ambientale su base annuale e pluriennale, coordinando in modo efficace le risorse finanziarie tecniche e professionali;

5) a predisporre un programma per la soluzione di alcuni problemi tecnici fondamentali, quali quelli della organizzazione di razionali sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, causa non ultima del divampare degli incendi in vari comuni della Sardegna;

6) ad attuare politiche, con programmi interassessoriali, di pianificazione del territorio che riguardino innanzitutto:

a) tipo e metodi di forestazione;

b) uso oculato del territorio isolano, ponendo innanzitutto in essere misure efficaci per il restauro dell'equilibrio ambientale e per un moderno sviluppo economico attraverso la fruizione controllata delle risorse naturali;

c) la realizzazione di un sistema informativo territoriale per la conoscenza dei dati di base (clima, geomorfologia, suolo, vegetazione, etc.);

d) l'attuazione di un intervento più incisivo e sistematico di educazione naturalistica e territoriale che abbia come obiettivo fondamentale la preservazione e il ripristino dell'equilibrio ambientale della Regione;

7) a sollecitare da parte del Governo nazionale e dell'intero sistema operativo dello Stato tutte le iniziative concrete per fronteggiare la drammatica emergenza ambientale determinata in Sardegna dalla siccità e dagli incendi. (11)

*Mozione Satta - Sanna - Cuccu - Ruggeri - Cogodi - Barranu - Casu - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla costituzione in Sardegna di un polo per la produzione di vetro industriale.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

**RICHIAMATO** che l'EFIM, secondo quanto riferito dalla stampa, su indicazione del Governo,

avrebbe intenzione di costruire in Spagna (a El Ferrol in Galizia), attraverso la consociata SIV, un impianto per la produzione di vetro industriale piano (Float);

**SOTTOLINEATO** che su tale iniziativa sono sorte fortissime perplessità e contraddizioni in seno al Consiglio di amministrazione dell'EFIM, sia in ordine alla scelta localizzativa, sia in ordine alla scarsa economicità del progetto;

**RICHIAMATO** che difatti il regime di incentivazioni previsto per la localizzazione a El Ferrol appare decisamente inferiore a quello possibile nel Mezzogiorno e in particolare in Sardegna e che pertanto il progetto pare presentare vantaggi maggiori con una scelta di localizzazione in Sardegna; **VALUTATO** positivamente il fatto che in Sardegna esistono giacimenti di grandi proporzioni (Florinas, Laconi, Gadoni) che consentono un mix di carica sicuramente in grado di garantire alta qualità ai prodotti industriali a costi certamente competitivi sul mercato nazionale ed estero;

**RICHIAMATO** che, su conforme indirizzo della Giunta regionale, la S.p.A. Progemisa, consociata dell'E.M.S.A., cui risale tra l'altro la positiva responsabilità di avere certificato con studi e prove industriali l'alta suscettibilità di trasformazione per vetro bianco cavo delle sabbie del Sassarese, ha predisposto un progetto di valorizzazione delle stesse che mira da un lato alla produzione di manufatti di vetro ad alto valore aggiunto e dall'altro alla integrazione della risorsa giacimentologica con le altre del Sarcidano, in una visione unitaria che miri alla costituzione in Sardegna di un polo vetrario;

**RICHIAMATO** che, proprio in questa ottica, i partners del progetto industriale di Florinas si sono reciprocamente obbligati, su proposta della Progemisa, a riservare (mediante cessione futura proporzionale) adeguate quote all'EFIM o sua consociata come primo passo della integrazione verso il polo vetrario di cui sopra;

**SOTTOLINEATO** inoltre che la Giunta regionale aveva più volte pressato sul Governo e sulla presidenza dell'EFIM per la creazione del polo vetrario in Sardegna;

**ACCERTATO** che il Consiglio di amministrazione dell'EFIM ha recentemente deliberato di incaricare la consociata SIV perché questa proceda

alla stesura di uno studio di fattibilità che verifichi attentamente l'economicità dell'investimento in Spagna;

CONSIDERATO inoltre che la costituzione del polo vetrario, come esplicitamente indicato nella bozza predisposta dalla Giunta regionale, deve trovare adeguata collocazione all'interno dell'accordo di programma per le zone interne della Sardegna, per il quale il Ministro delle partecipazioni statali aveva a suo tempo assicurato un possibile finanziamento di mille miliardi;

CONSTATATO che le organizzazioni sindacali confederali propongono anch'esse la costituzione in Sardegna di un polo vetrario, con la conseguente decisione di abbandonare la decisione di localizzazione dell'impianto float in Spagna, anche in considerazione della maggiore possibile economicità di realizzazione dello stesso in Sardegna;

RITENUTO che la creazione di un polo vetrario in Sardegna rappresenti un'importante occasione di sviluppo che può perseguire tra l'altro la valorizzazione di risorse locali in una logica di integrazione tra zone diverse, tra l'altro con la presenza, quanto meno nella fase di avvio, anche di imprese a capitale pubblico regionale;

CONSIDERATO che la localizzazione del polo vetrario in Sardegna può contribuire, in maniera diretta e indiretta, alla creazione di un consistente numero di nuove unità occupative, rispondendo in tal modo, sia pure solo in parte, al problema della crisi occupativa regionale;

impegna la Giunta regionale

1) a porre in essere nei confronti del Governo e dell'EFIM un deciso intervento finalizzato allo spostamento in Sardegna della localizzazione dell'impianto float previsto per El Ferrol, sul presupposto dell'esistenza in Sardegna di migliori condizioni di disponibilità delle risorse, di incentivazione e di capacità imprenditoriali e lavorative;

2) ad approfondire con l'EFIM il rapporto di documentazione già intercorso a livello tecnico e politico perché si possa giungere ad una verifica congiunta delle condizioni di maggior vantaggio per la Sardegna;

3) a sollecitare il Governo, recuperando i

gravi ritardi accumulati dallo stesso, per la definizione dell'accordo di programma sopra enunciato, nel cui quadro collocare la nascita in Sardegna del polo vetrario, con la piena valorizzazione integrata delle risorse di Florinas e del Sarcidano;

4) a porre in essere ogni iniziativa capace di coinvolgere nel progetto l'imprenditoria regionale. (12)

#### Risposta scritta ad Interrogazione

*Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Salis - Murgia - Puligheddu - Serrenti - Moritu in merito alle notizie di stampa circa l'assegnazione della sede di Cagliari per i Mondiali '90. (10)*

In ordine all'interrogazione di cui all'oggetto, da informazioni assunte presso i competenti Uffici dell'Amministrazione, si comunica quanto segue:

– alla data odierna, non è certo che la Nazionale inglese disputerà la fase finale dei Campionati Mondiali di Calcio che si svolgeranno in Italia nel 1990, in quanto non ha ancora conseguito il punteggio necessario alla qualificazione;

– se, comunque, come appare probabile, essa dovesse conseguire tale qualificazione, per prassi avrebbe titolo, essendo testa di serie, a scegliere la sede in cui disputare le prime del Campionato, ed effettivamente risulta anche agli Uffici competenti dell'Amministrazione che la squadra inglese gradirebbe, appunto disputarle a Cagliari;

– il rappresentante sardo del C.O.L., interpellato in proposito, ha confermato le notizie suesposte ed ha manifestato il gradimento del Comitato Organizzatore Locale per l'eventuale arrivo a Cagliari della compagine inglese, anche per le significative tradizioni sportive che essa può vantare, nonché per l'innegabile vantaggio economico che la zona di Cagliari potrebbe trarre da questo evento;

– si condivide, comunque, la preoccupazione manifestata in merito ai problemi di ordine

pubblico, che potrebbero derivare alla popolazione locale all'arrivo di bande organizzate di teppisti inglesi - i cosiddetti hooligans - e si assicura che, qualora la Nazionale di calcio inglese dovesse disputare le prime del campionato

a Cagliari, verranno tempestivamente promossi i necessari contatti con gli Organi deputati alla difesa dell'ordine pubblico, al fine di evitare che la manifestazione possa eventualmente degenerare.